

IL XXI CAPITOLO GENERALE

Alberto Casirati

Aix-les-Bains, 5 dicembre 2004
E' stato un Capitolo Generale caratterizzato da tanti elementi d'eccezione, che in molti ricorderanno con piacere. Non solamente per la presenza di tutta la Famiglia Reale, inclusa la Principessa Vittoria Chiara, ma anche per la degna cornice offerta dalla ridente cittadina termale savoiarda e per la significatività delle cerimonie.

Un Capitolo, questo, che ha dato anche a me, come a molti altri dei presenti, l'occasione di leggere più chiaramente alcune situazioni e di consolidare le ragioni ed i sentimenti di fedeltà verso il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e verso il suo figlio e diretto successore, S.A.R. Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e di Venezia.

Sabato 4 dicembre i Principi sono stati accolti in comune dal Sindaco, On. Dominique Dord, e dal Consiglio Comunale. Poi, insieme alle autorità cittadine, il Gran Maestro e il Gran Cancelliere hanno attraversato il villaggio allestito per il "Telethon", iniziativa alla quale hanno spontaneamente offerto la somma di 2.000 euro.

Subito dopo ha avuto luogo il secondo evento ufficiale della giornata: la cerimonia protocol-lare, che si è svolta nell'elegante salone al piano attico delle antiche terme nazionali.

Una cerimonia composta e so-



**Il Capo di Casa Savoia
all'inaugurazione delle terme nazionali francesi,
insieme al Sindaco di Aix-les-Bains, On. Dominique Dord**

bria, alla quale ha fatto seguito un eccellente cocktail, offerto dal Comune.

Poco dopo, nello stupendo salone "Vittoria" del Palais de Savoie, il gran gala di beneficenza, organizzato dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con l'intervento di più di 400 ospiti, nel corso del quale, dopo il saluto del Vice Sindaco di Aix-les-Bains, hanno preso la parola il Capo della Dinastia ed il Principe Ereditario, che hanno posto l'accento sul necessario sforzo di consolidamento e di miglioramento delle attività degli Ordini sabaudi, ringraziando quanti si sono adoperati fino ad ora per la riuscita di questo importante progetto e spronando tutti a fare del proprio meglio.

A sorpresa, ha quindi preso la parola la Principessa Clotilde che, nel suo bel discorso pronunciato in italiano a poco più di un anno dalla sua entrata in Casa Savoia, ha voluto innanzi tutto ringraziare il popolo italiano per le continue manifestazioni d'affetto che vengono tributate alla Dinastia in ogni luogo, per poi riconfermare, con estrema decisione e con la dolcezza che la contraddistingue, la sua intenzione di approfondire la conoscenza della storia della sua nuova famiglia, oltre al desiderio di operare per perpetuare le nobili tradizioni della più antica Dinastia europea vivente.

E' seguita l'asta di beneficenza, nel corso della quale sono stati offerti diversi pezzi di notevole valore.

Com'è ormai tradizione piacevole e consolidata, la serata si è conclusa con il brindisi pronunciato dal Comm. Cav. Don Antonio Grondona, sul tipico schema della carica ideale di cavalleria, che si conclude con tre "Savoia!" che si stampano in fondo al cuore.

La mattina seguente, nella chiesa di Notre Dame, si è svolta la funzione religiosa, gremita da non meno di 1.300 persone, ed alla quale hanno partecipato ben 250 Dame e Cavalieri in manto da chiesa.



I Principi di Piemonte e Venezia al Gran Gala di beneficenza



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 60

**15 Dicembre
2004**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04



La chiesa durante il XXI Capitolo Generale

I fedeli hanno ricevuto in dono due eleganti libretti: uno sulla storia della chiesa di Notre Dame, l'altro, edito da Tricolore con il contributo dell'IRCS, dedicato alla celebrazione eucaristica. Quest'ultimo raccoglie i testi della celebrazione eucaristica, del saluto della Città e del Parroco e l'elenco dei brani musicali eseguiti, oltre alle biografie di due Duchi di Savoia: Filiberto II "il Bello" e suo fratello Carlo III "il Buono", genitore di Emanuele Filiberto, restauratore della

l'esecuzione dell'Inno Sardo, che ha accompagnato l'uscita delle autorità ecclesiastiche, della Famiglia Reale, delle Dame e dei Cavalieri.

Subito dopo, accompagnato dalle campane che suonavano a distesa, un altro atto ufficiale pieno di signifi-

cato: l'inaugurazione di una lapide marmorea commemorativa, apposta sulla facciata della chiesa, destinata a perpetuare il ricordo del primo Capitolo Generale degli Ordini Dinastici sabaudi celebrato in Aix-les-Bains. Quindi un rapido trasfe-

Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, e da 15 sacerdoti. Introdotta da una breve prolusione e dalla Marcia Reale d'Ordinanza commissionata da Re Carlo Alberto a Giuseppe Gabetti, la funzione ha conosciuto momenti commoventi e si è conclusa con

significativo anche dal punto di vista storico, se si pensa che le terme storiche di Aix-les-Bains furono inaugurate dalla venerabile Clotilde di Savoia, nel XVIII secolo. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza di oltre 1.000 persone, che occupavano ogni posto disponibile. Oltre 300 persone hanno quindi partecipato al pranzo di beneficenza organizzato per le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed hanno avuto la gioia di incontrare la Principessa Vittoria Chiara, alla sua prima apparizione in pubblico. Non poteva esserci modo migliore per chiudere un Capitolo Generale che, fra i suoi pregi, ha avuto anche quello di



La Principessa Clotilde e il Sindaco di Aix-les-Bains inaugurano le terme nazionali

consolidare in molti dei presenti il desiderio di fare sempre di più e meglio, per l'Italia e per Casa Savoia, al di là di ogni strumentalizzazione e di ogni ipocrisia.

Alberto Casirati



La Principessa Marina con l'On. Dominique Dord

potenza sabauda e fondatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Accompagnata dalle note della Marcia di Trionfo di Marc-Antoine Charpentier, la Famiglia Reale è stata accolta dal Vicario Generale dell'Arcivescovado di Chambéry, per poi raggiungere i posti riservati al centro della navata principale, di fronte all'altare. I canti del Coro di Aix-les-Bains e le musiche d'organo magistralmente eseguite dal Maestro Marcel Bertinotti, hanno reso davvero solenne la Santa Messa, concelebrata da S.E.R. Mons.

rimento alle nuove terme nazionali francesi, inaugurate alla presenza del Sindaco di Aix-les-Bains, del rappresentante del Governo e dal Vice Presidente della Provincia e dedicate alla Principessa Clotilde di Savoia. Un evento molto



Le Principesse Clotilde e Vittoria Chiara

I PRINCIPI EREDITARI AL TEATRO ALLA SCALA

La sera del 7 dicembre u.s., le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia hanno presenziato alla riapertura del Teatro della Scala di Milano, dopo i recenti lavori di restauro e di ristrutturazione, durati 1.000 giorni.

In programma l'opera con la quale il celebre tempio della lirica fu inaugurato il 3 agosto del 1778: "Europa riconosciuta", di Antonio Salieri, diretta dal Maestro Riccardo Muti, con la regia di Luca Ronconi. L'opera è stata anche trasmessa in diretta su grandi schermi allestiti in altri teatri ed in luoghi di rilevanza particolare.

La Principessa Clotilde vestiva un abito della collezione Valentino alta moda autunno/inverno 2004-05.

Rappresentanti della storia e del futuro dell'Europa, i Principi Ereditari hanno risposto alle domande dei giornalisti dichiarandosi felici della loro presenza a Milano, soprattutto in un'occasione così significativa, sia dal punto di vista culturale sia sotto il profilo storico, dato che il teatro rappresenta, come nel pas-

sato, il tempio mondiale dell'opera lirica, che compositori italiani come Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini e Gioacchino Rossini hanno portato alle vette dell'espressività e del virtuosismo musicale classico.

Unanime il consenso di tutti gli intervenuti sulla qualità dei lavori di restauro e sull'eccezionalità del risultato finale, che pone il teatro milanese nella ristrettissima cerchia dei più bei teatri di tutto il mondo.

L'esecuzione dell'opera "Europa ritrovata", di Antonio Salieri, scelta dal maestro Riccardo Muti per il fatto che fu eseguita in occasione della prima inaugurazione del teatro nel XVIII secolo, è stata senza dubbio all'altezza dell'importanza dell'evento.

Salieri, all'epoca direttore dell'opera italiana a Vienna, preparò per l'occasione una partitura che si distaccava dalle convenzioni del tradizionale melodramma metastasiano e accoglieva gli sviluppi più moderni dell'opera in musica. Invece di limitarsi al classico avvicinarsi di arie solistiche e recitativi, Salieri distribuì l'azione in scene ampie e formalmente fluide, alternando il recitativo accompagnato all'arioso e al concertato; terminò il primo atto con un finale di vaste proporzioni; assegnò un ruolo di grande rilievo al coro, facendolo intervenire attivamente nell'azione drammatica.

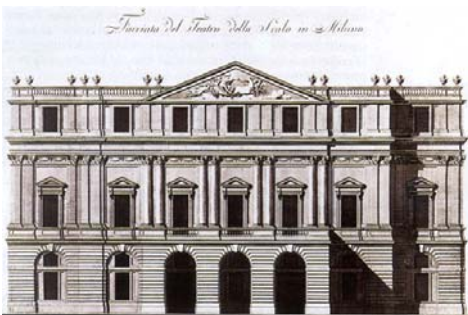
Le attrattive dell'opera risiedevano anche



I Principi di Piemonte e di Venezia fotografati al momento del loro arrivo al tempio della lirica

su effetti altamente spettacolari: grandiose scene di massa, una banda militare sul palcoscenico, le straordinarie scenografie dei fratelli Galliari. La partitura, non meno sfarzosa, poteva contare su ben quattro ruoli principali. La musica colpì per la bellezza e il vigore drammatico: l'inaugurazione del teatro, perciò, fu degnamente festeggiata con uno spettacolo nel quale il forte impatto visivo si univa a tutte le seduzioni dell'arte canora.

Un successo che si è ripetuto pochi giorni fa nella nuova inaugurazione.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Quando avevo tre anni - era quindi il 1940 - mia madre era solita portarmi con sé ogni giorno a passeggiare nei giardini del Quirinale. (...) Un giorno approfittai della distrazione di mamma, che si era fermata ad ammirare alcuni fiori, per pedalare a tutta forza e fare una bella volata. Che, ahimè, s'interruppe all'improvviso perché, mentre guardavo indietro per accertarmi che lei non si fosse accorta di nulla, andai a sbattere contro una persona. Il duce del fascismo mi fissava con aria torva, ma sembrava più stupito che contrariato dall'incidente.

Indossava una divisa grigioverde, con un cinturone nero al quale appoggiò i pugni,

nella posa consueta che è stata immortalata in mille fotografie.

Lo guardai con un mezzo sorriso, nessuno di noi aprì bocca, finché sentii la mano di mia madre appoggiarsi sulla mia testa e la sua voce che diceva: "Questo è Vittorio".

Dall'alto dei suoi cinquantasette anni, Benito Mussolini mi guardò, con aria stanca, e disse gentile: "Non l'avevo mai visto. E' davvero un bel bambino". Fece un gran sospiro e si portò le mani dietro la schiena. Io rimasi a osservarlo. Era tornato il silenzio e nessuno parlava.

Mussolini guardava indietro, sembrava fissare il punto da dove era arrivato quan-

do gli ero andato addosso. Poi tornò a guardare noi, e parlò a mia madre indicandomi: "Beato lui, che ha quell'età". Ci rivolse un sorriso stentato e ci salutò con un cenno del capo. Poi si allontanò con incedere marziale, probabilmente sapeva che lo stavamo osservando. (...)

Fu così che conobbi Mussolini, che era venuto al Quirinale per un colloquio non facile con il Re, mio nonno Vittorio Emanuele III. Avevo solo tre anni, ma ricordo il famoso sguardo del duce, con quegli occhi grandi e tondi, improntati a durezza.

(dalle pagg. 83 e 84)

UN RICORDO DI RE UMBERTO II

Sergio di Jugoslavia

Prefazione a "Scacco al Re", autobiografia presunta del quarto Re d'Italia curata da Michela Mastrodonato



Il ricordo nitido e fermo di Umberto II che non mi abbandonerà mai è la semplice solennità con cui ci attendeva ritto sulla scalinata di marmo abbagliante della sua dimora nell'esilio portoghese. Da bambini, con la bella stagione, mia sorella ed io gli facevamo visita arrivando in auto dall'aeroporto di Lisbona. Ed ogni volta potevamo essere certi di scorgere da lontano la figura sottile del nonno che ci guardava, fermo, calmo. Solo.

E da solo ci accoglieva con affettuosa cortesia, da solo ci faceva strada fino al salotto di Villa Italia, che per la verità chiamava sempre e semplicemente "Italia". Qualsivoglia fosse il programma della giornata, una passeggiata o qualche ora da trascorrere studiando antiche monete, eravamo chiamati ad onorare i nostri appuntamenti mattutini con grande puntualità. Bastava il ritardo di qualche minuto per venir puniti, al tavolo della colazione, dal suo mortificante silenzio. D'altronde per mio nonno la puntualità non era una formalità, ma un'attenzione connaturata al sentimento di profondo e totale rispetto nei confronti del prossimo. Da solo viveva, trascorrendo le sue giornate in austera semplicità nella "sala delle monete" (come molti anni prima a Napoli suo padre il Re Vittorio Emanuele III) e nello studio pieno di libri. Comunicante con lo studio, la sua camera da letto, vuota e disadorna, aveva solo il conforto di un grande balcone sull'Atlantico con la drammatica vista sulla scogliera

della Boca do Inferno.

A quel tempo, molte cose erano lontane dalla nostra comprensione. E solo da adulto ho potuto cogliere la profonda, mesta eppure dignitosa solitudine di un uomo che per anni, scrutando l'Oceano, è rimasto in attesa di un segno dal proprio amatissimo Paese. Un paese di cui egli avrebbe potuto mutare le sorti, se solo avesse avuto qualche scrupolo in meno, se solo fosse stato di poco più egoista. Un paese che mio nonno ha continuato a servire da lontano, inducendo a fare altrettanto anche coloro i quali, non volendo tradire il proprio giuramento di fedeltà alla Corona, mal tolleravano l'invito ad entrare nei ranghi della nuova amministrazione repubblicana.

Anche per questo ho letto con piacere questa autobiografia presunta: pagine che con cauto rispetto ricostruiscono i giorni concitati del suo Regno, l'ultimo per l'Italia, e del referendum istituzionale che ne decise le sorti; pagine che rievocano la fatica, la passione, l'amarrezza, ma anche la fiducia di un Re che nonostante l'aspra faziosità del momento mai gli venne meno l'amor di patria e mai cessò di credere alla buona fede di tutti i suoi interlocutori politici.

Pagine in cui emozione e riflessione si compongono in misurato equilibrio e che lo stesso Umberto senza ombra di dubbio avrebbe potuto scrivere. Se solo avesse avuto più tempo prima e più fiducia poi. Quel tempo che gli mancò quando più gli serviva: troppo esiguo fu il margine lasciato dalla tardiva abdicazione del padre. Troppo ardua l'impresa di spiegare in 34 giorni il volto della moderna monarchia che aveva in mente. Troppo indegna, ai suoi occhi, l'idea di scorciatoie istituzionali che avrebbero potuto mettere a repentaglio un Paese martoriato e fragile. Un tempo che il 13 giugno alle 16.09, all'aeroporto di Ciampino, cessò la sua folle corsa. Al contrario, una volta in esilio il tempo improvvisamente si dilatò a dismisura. Eppure non volle mai fissare sulla carta le sue memorie, le sue riflessioni, i suoi pensieri: forse per mancanza di fiducia, anzitutto nella possibilità di ristabilire la legalità senza rivolgimenti traumatici per l'Italia.

Di qui il suo silenzio. Un silenzio rispettoso cui egli è rimasto fedele fino alla fine, anche quando in diverse occasioni

della vita repubblicana, rivelazioni e approfondimenti storici, hanno a più riprese sollevato dubbi sulla veridicità dell'esito referendario. Una vecchia storia su cui è anacronistico ritornare, se non forse per rendere omaggio alla nobiltà di un sovrano che pur sapendo decise di partire.

E credo sia proprio qui il pregio più autentico di questa ricostruzione narrativa, secondo cui il Re è sempre stato al corrente di quanto accaduto nella notte dello spoglio elettorale: affrontando l'esilio volontario aveva tutti gli elementi necessari a smascherare qualunque tentativo di aggiramento della legge. Umberto II sapeva.

Sapeva tutto quanto c'era da sapere e preferì la Repubblica - il cui fondamento giuridico non riconobbe mai - al collasso delle già fragilissime istituzioni democratiche. Sapeva ma preferì proteggere queste istituzioni facendo un passo indietro: lasciando la sua patria partendo e mantenendo il più stretto riserbo soprattutto con i più accesi fautori della causa monarchica, il cui ardore avrebbe potuto paradossalmente rivelarsi fatale per il Paese.

Mio nonno Umberto II sapeva e preferì trascorrere, ancora giovane, il resto dei propri giorni in una camera arredata solo da un letto singolo, da un comodino di legno con sopra un'immagine di carta dell'Incoronata e il piccolo tricolore sabaudo che aveva portato con sé nel sorvolo di Montelungo.

In una solitudine piena, assoluta e solo di tanto in tanto interrotta dall'arrivo di un nipotino che, ormai uomo, non ha mai smesso di amarlo e di essere fiero di lui.



Nella fotografia in alto:
Re Umberto II in età giovanile
Sopra:
S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

LE ORIGINI DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO - I

Antonio Grondona

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è nato dall'unione di due Ordini Monastico-Cavallereschi, intitolati a due Santi: S. Maurizio e S. Lazzaro. Le origini e la storia di queste due Sacre Milizie sono origini e storie distinte e separate, ma nel 1572 vengono riunite e, di fatto, formano una nuova *Sacra Religione e Ordine Militare intitolata ai SS Maurizio e Lazzaro*.

Vediamo brevemente le origini e la storia dei due Ordini Religiosi Militari.

L'Ordine di S. Maurizio

Maurizio è il comandante della Legione Tebea, distrutta dall'Imperatore Diocleziano nell'anno 287, nella stretta pianura di Agauno e di Ternade, perché composta da Cristiani; la Sacra Milizia viene a lui intitolata visto che il Martire è invocato anche come Patrono e protettore dei militari.

S. Maurizio ha sempre goduto in Savoia, ed anche in Borgogna, di un "culto speciale" ed è radicato nelle vicende dei territori Sabaudi; fin dal 1200, per esempio, i Savoia hanno coniato le monete in S. Maurizio d'Agauno conosciute come "*monete mauriziane*"; ed ancora si deve ricordare che Amedeo VI, detto il Conte Verde, ha usato come insegna di guerra, ma anche di devozione, un vessillo con l'effigie del Santo.

Amedeo VIII (n. 1383 – m. 1451), detto il Pacifico, eminente figura nella storia Sabauda primo duca di Savoia, nel 1434 (16

ottobre) dopo quarantadue anni di travagliato governo si ritira con sei fedeli suoi consiglieri e generali, prima a Pierre Châtel e poi a Thonon nel monastero di Ripaglia, lasciando il potere al figlio Ludovico. I sei "cavalieri" che seguono il duca nel monastero di Ripaglia sono: Arrigo di Colombier, signore di Voufflans nel paese di Vaud; Claudio di Suix, signore di Rivoire nella Bresse; Lamberto Oddinet, presidente del Consiglio di Chambery; Francesco di Bussy, signore di Evya nel Bugey; Amedeo di Champion; Luigi sire di Cheveles.

Ai sei "Cavalieri" si aggiungono: il cappellano Pietro Rejnaud, i quattro scudieri del duca: Giorgio di Valperga, Giorgio di Varax, Francesco di Menthon, Roletto Candia; gli scudieri dei sei "Cavalieri" i valletti, i famigli e otto guardie che vigilano sulla sicurezza di tutti. Questo il nucleo originario dei "Cavalieri romiti" che hanno dato vita ad uno degli Ordini più ambiti in Italia e fuori intitolato a S. Maurizio, patrono della Casa Sabauda.

Il principale fine che l'istituita "Militia Sancti Mauriti" si propone consiste nel: "*servire Dio nella vita regolare e claustrale, nel rinunciare al fasto mondano*" senza trascurare quello di "*aiutare lo Stato con il consiglio, nelle difficoltà politiche*". Si deve ricordare che il Duca Amedeo VIII ha scelto con cura il suo romitaggio anzi, alcune fonti sostengono che se lo fosse preparato fin dagli inizi del 1400 quando ha fatto costruire in Ripaglia una Chiesa, in onore di S. Maurizio, ed un Convento affidandoli ai Canonici di Agauno.

In seguito edifica sei torri, tra loro collegate quali residenze dei sei "Cavalieri" che assistono il duca, ed una settima, la più importante racchiusa tra le altre, è destinata a residenza di Amedeo VIII ed a luogo d'incontro e di riunione. Questo complesso di costruzioni è racchiuso da una cinta muraria con fossato per la difesa da eventuali attacchi provenienti dal lago Lemano o di Ginevra.



Il Duca Amedeo VIII

Il Duca e i Cavalieri, tutti vedovi ed in età avanzata, seguendo la regola che si sono dati, trascorrono la loro vita in modo molto semplice, senza lusso e senza alcun fasto mondano. Il loro abito, un saio per la verità, di panno grigio con un cappuccio, è ornato con la croce bianca trifogliata di S. Maurizio ed, unico ornamento, i Cavalieri portano al collo una croce trifogliata d'oro.

Dopo appena cinque anni dalla fondazione della "Militia Sancti Mauriti" (16 ottobre 1434) il Duca Amedeo VIII viene eletto dai Padri del Concilio di Basilea al Soglio Pontificio, dopo la deposizione di Papa Eugenio IV.

Quindi nel 1439 diviene Papa (od anti Papa secondo alcuni storici della Chiesa) con il nome di Felice V, lascia l'eremo di Ripaglia ove farà ritorno nel 1449 quando spontaneamente rinuncia al Pontificato.

Amedeo VIII muore nel convento dei frati di Ginevra il 7 gennaio 1451. Il suo corpo è dapprima sepolto a Ripaglia, ma nel 1576 viene trasferito a Torino ove riposa nella Cappella del S. Sudario, sotto il monumento fatto in seguito erigere da Carlo Alberto.

Fin dal 1439, da quando il Duca lascia Ripaglia per cingere la tiara, la nuova "Militia Sancti Mauriti" pare quasi estinta, perché di quel periodo gli storici non trovano più notizie.

ROMA

Nei saloni della Biblioteca Vallicelliana, è stata inaugurata una mostra sul tema: "I Cavalieri del Santo Sepolcro. I luoghi e la storia" alla presenza del Cardinale Gran maestro e il Luogotenente per l'Italia centrale e Sardegna e il Sottosegretario di Stato italiano per i Beni e le Attività culturali. La rassegna è aperta fino al 31 gennaio 2005. Ingresso gratuito.

MILANO

Istituto Zaccaria

Giovedì 16 Dicembre ore 18,30

Auguri della delegazione lombarda

BOLOGNA

28 dicembre, ore 18: nella Basilica dei Servi di Maria S. Messa per Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena.

L'AIRH AI 900 ANNI DELL'ARSENALE DI VENEZIA

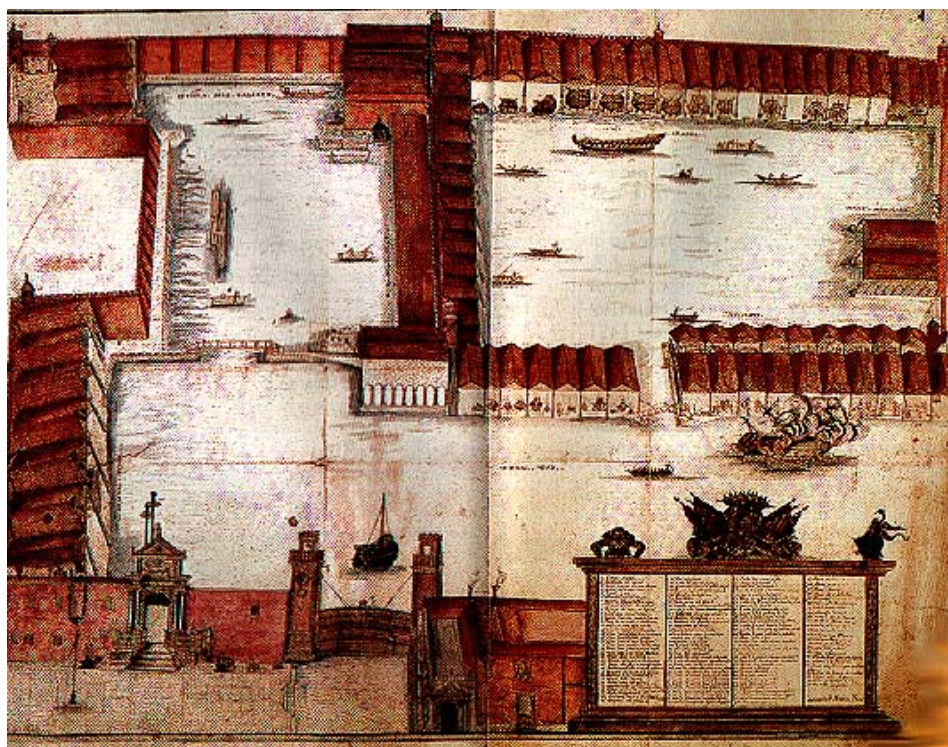
Dal 29 al 31 ottobre 2004 Venezia ha celebrato i 900 anni di storia del suo Arsenale, con un ricco programma di appuntamenti, tra i quali l'arrivo della Nave Scuola Amerigo Vespucci, dalla quale sabato sera 30 ottobre è partito il comando per l'accensione della nuova e suggestiva illuminazione del Campanile di San Marco, uno dei monumenti italiani più importanti e rappresentativi.

Il dispositivo, che avrebbe dovuto essere azionato dal Capo dello Stato, è stato invece attivato dal Ministro delle Comunicazioni, On. Maurizio Gasparri.

A bordo della nostra storica Ammiraglia erano presenti anche il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio Sergio Braghi, e il Sindaco di Venezia, Paolo Costa.

Nella città lagunare, intanto, autorità civili, religiose e militari, diplomatici, storici e studiosi, personaggi della cultura e imprenditori, ospiti del Comitato Organizzatore alla Loggia Foscara di Palazzo Ducale, aspettavano il momento dell'accensione delle nuove luci del campanile, assieme alle migliaia di persone che gremivano Piazza San Marco, i ponti, le zattere e le calle vicine.

Alle 18.15 precise è partito l'impulso che ha fatto accendere tutto il complesso delle luci attorno il campanile e al suo interno, nella cella campanaria, che ricordava-



L'Arsenale in un dipinto di Antonio Di Natale (XV secolo)

no un celebre quadro di Paul Klee.

Il progetto è dell'architetto Francesco Calzolaio per i Guzzini, mentre la delicata e complessa opera di innesco via radio dell'impulso è stata realizzata dal p.i. Piergiorgio Rosa, giovane imprenditore nel campo degli impianti elettrici complessi e socio della delegazione di Vene-

zia dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Il quale ha messo in campo, oltre alla sua indiscussa professionalità e al suo ingegno, tutto il suo staff tecnico, pronto a mettere in pratiche le soluzioni alternative previste in caso di condizioni meteo avverse o di altre eventualità.

Tutto è andato a perfezione e oggi si può ammirare un'illuminazione dai toni artistici, che presenta un colore verde acqua al centro, bianco sulla cella e sulla cupola superiore, fino ad un trionfo di luce rivolta verso l'Angelo, tanto caro ai veneziani, situato al vertice del campanile.

Nello stesso momento, il Bacino di San Marco veniva illuminato da spettacolari fuochi pirotecnici, assolutamente fuori stagione, dato che i veneziani sono abituati ad ammirarli il terzo sabato di luglio, per le tradizionali celebrazioni del Santissimo Cristo Redentore.

Trecento selezionatissimi invitati hanno ammirato lo spettacolo dalla Loggia Foscara di Palazzo Ducale. Fra di loro il Delegato AIRH di Venezia, Enrico Santinelli, attualmente impegnato in missione umanitaria all'estero.

Gli ospiti hanno quindi potuto assistere ad un concerto della Banda della Marina Militare e partecipare alla cena di gala alle Tese delle Gaggiandre, proprio vicino all'Arsenale.

L'ARSENALE DI VENEZIA NELLA STORIA

Il primo nucleo, documentabile fin dagli inizi del XIII secolo, sorge fra zone conventuali ed è costituito da due file di squeri ai lati della Darsena Vecchia. Vi si può accedere dal Bacino di San Marco solo attraverso uno stretto canale.

Agli inizi del Trecento il Comune acquistò un lago annesso al monastero di San Daniele aggiungendovi la Darsena Nuova, successivamente attrezzata con una trentina di squeri, e la Stradal Campagna sulla quale sorsero le attuali Fonderie, le Officine dei remi, le Corderie e il Reparto artiglieria. L'Arsenale è legato al periodo più florido della vita marittima della città: è grazie, infatti, alle imponenti costruzioni di navi, qui realizzate, che Venezia riuscì a contrastare i Turchi nel Mar Egeo e conquistare le rotte del nord Europa.

Nel 1460, in seguito alla caduta di Costantinopoli (1453), vennero erette la monumentale porta di terra, che alludeva al ruolo di Venezia quale baluardo della cristianità, e le due torri che affiancano la porta ad acqua, poi ricostruite nel 1600. Il portale d'ingresso di terra fu costruito sulla base degli archi di trionfo romani e ciò è di particolare rilievo in quanto è la prima volta che si introducono a Venezia elementi dell'arte rinascimentale. Il terzo grande sviluppo iniziato nel 1473 e concluso nel 1570 con la creazione della Darsena Nuovissima e delle Galeazze portò l'Arsenale a coprire una superficie di quasi 24 ha. In questi tre secoli circondati da un alone di segretezza, l'Arsenale produsse le galere e le grandi galeazze che determinarono la vittoria della cristianità a Lepanto nel 1571 e divenne il fulcro del lavoro veneziano, trasformandosi progressivamente in quell'enorme complesso d'opere che lo resero famoso in tutto l'occidente. Il quarto grande sviluppo fu realizzato tra il 1876 e il 1909 dopo un periodo di stagnazione legato alla dominazione austriaca.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 30 novembre u.s. ha fatto consegnare alla Pubblica Assistenza Pregnana Soccorso ONLUS, in Modena, un pulmino Mercedes-Benz nuovo (valore di €29.700,00);
- il 2 dicembre u.s. ha fatto consegnare alla Casa della Famiglia ferita di Mostar (Bosnia Erzegovina) aiuti alimen-

tari (valore di €106,00);

- il 7 dicembre u.s. ha fatto consegnare a Leopoli (Ucraina) medicinali a lunga scadenza (valore di €3.209,85);
- l' 11 dicembre u.s. ha fatto consegnare a Leopoli (Ucraina) medicinali a lunga scadenza (valore di €5.683,93);
- il 14 dicembre è iniziata l'operazione "Panettoni e giocattoli", distribuiti dai volontari negli ospedali e nelle scuole ai bambini d'Italia.

Estremamente breve e travagliata è la vita di coloro che dimenticano il passato, trascurano il presente, temono il futuro: giunti al momento estremo, tardi comprendono di essere stati occupati tanto tempo senza concludere nulla. (Seneca)

I GIOVANI A LISBONA

L'incontro dei giovani a Lisbona si terrà da martedì 28 dicembre 2004 a sabato 1° gennaio



2005 e riguarderà il tema: "Un avvenire di pace". Moltissimi sono coloro che oggi aspirano ad un avvenire di pace, ad un'umanità liberata dalle minacce di violenza. Se alcuni sono in preda all'inquietudine per il futuro e si sentono immobilizzati, ci sono anche, in tutto il mondo, giovani capaci di inventiva e di creatività.

AOSTA: APRE IL 18 DICEMBRE LA MOSTRA SU RODIN

"Rodin e gli scrittori. Dante, Hugo, Balzac, Baudelaire", organizzata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta in collaborazione con il Musée Rodin di Parigi e curata da Alberto Fiz, inaugurerà sabato 18 dicembre e si potrà visitare, sino al 3 aprile 2005, nella sede del Centro Saint-Bénin di Aosta: l'iniziativa intende analizzare la ricerca dello scultore francese (1840-1917), sottolineando la stretta relazione della sua opera plastica con il mondo poetico e letterario.

L'inedito progetto si compone di quattro sezioni, dedicate rispettivamente a Dante Alighieri, Honoré de Balzac, Victor Hugo e Charles Baudelaire, con quasi sessanta opere tra bronzi, marmi, terrecotte, gessi e disegni provenienti in gran parte dal Musée Rodin, ma anche da altre due importanti istituzioni francesi, la Maison de Balzac e la Maison de Victor Hugo di Parigi. "Nell'epoca in cui la sua arte prendeva forma e si preparava al grande balzo, in cui tutta la vita appresa appariva anonima e povera di significato, i pensieri di Rodin vagavano tra i libri dei poeti e vi attinsero un passato", ha scritto nella monografia dedicata all'artista il celebre poeta austriaco Rainer Maria Rilke. "La Porte de l'Enfer" (di cui sarà in esposizione un bozzetto del 1880, realizzato in gesso), la tormentata opera legata a gran parte delle sculture che resero famoso l'artista, come "Le Penseur" (misteriosa figura che simboleggia Dante-Rodin), "Les Ombres" e "Le Baiser", è lo "spunto" su cui si articola il percorso espositivo.

Isabella Elena Rossetti

A SARAGOZZA L'EXPO 2008

L'assemblea del Bureau International des Expositions, riunita a Parigi, ha deciso che Expo 2008 si terrà a Saragozza. La città spagnola ha ottenuto la maggioranza dei voti, totalizzando 57 consensi contro i 37 di Trieste. Peccato per la città italiana, alla quale auguriamo miglior successo in futuro. Congratulazioni ed auguri alla vincitrice!

L'AIRH PER I BAMBINI PIÙ POVERI

Dopo Fiume, Montpellier, Modena e Roma, ecco le prossime tappe dell'intenso programma natalizio dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che prevede l'elargizione di panettoni e giocattoli ai bambini meno fortunati: Venerdì 17 - Padova (ai bambini del SEF), Milano (ai bambini dell'Istituto "Padre Beccaro"), Rovereto (ai bambini del Centro pediatrico dell'ospedale); Domenica 19 - Palmanova (UD) ai bambini della Scuola Materna "Regina Margherita"; Sabato 18 - Torino (ai bambini alla Basilica Mauriziana); Martedì 21 - Torino (ai piccoli degenti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita) e Genova (ai bambini del Sorriso Francese di Coronata); Mercoledì 22 - Rivignano (UD), ai bambini della Scuola Materna.

Seguiranno Collegno (TO), Napoli, Reggio Emilia, Trieste, Verona, Vicenza, Vigevano (PV) ecc.

CON IL PATROCINIO DELLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DAL CORPO DELL'UOMO DELLA SINDONE

LUIGI E. MATTEI

PRESENTA

L'UOMO DELLA SINDONE SULLA CROCE

IL CROCIFISSO SINDONICO

BOLOGNA
7 APRILE 2005

L'OPERA È DEPOSITATA PRESSO IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

IN DIFESA DELLA VERITÀ

Lettere pubblicate da "Millenovecento" n.26 / 2004

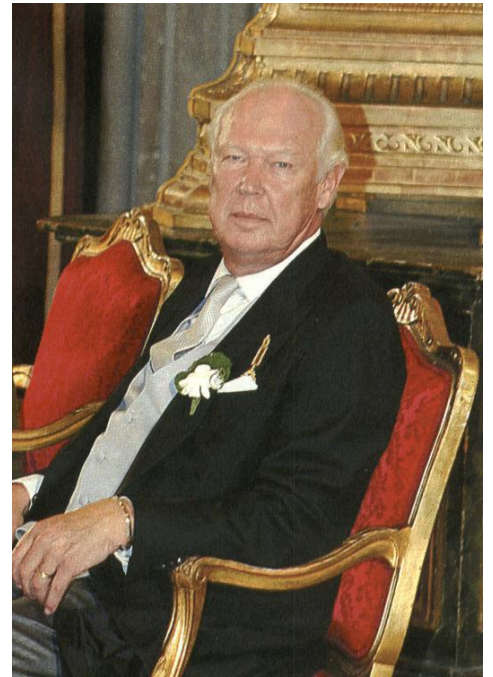
Egregio Direttore,
leggo su "Millenovecento" di ottobre gli articoli di Aldo Mola su Re Umberto II.

Non concordo con l'autore su alcuni argomenti di carattere storico, ma questo rientra nella normale dialettica scientifica. Ciò che non posso ammettere, però, è lo stravolgimento completo della realtà delle cose.

A pagina 40 del fascicolo, il Mola fa alcune affermazioni del tutto gratuite e non suffragate da alcuna prova documentale. Per esempio, egli afferma che Re Umberto II "...non riconobbe mai le nozze contratte dal figlio con Marina Doria Ricolfi...", ingenerando nel lettore il dubbio che un tale riconoscimento fosse necessario, cosa del tutto falsa. Per rafforzare la sua tesi, l'autore prosegue, affermando che il Re "tacitamente escluse dalla successione Vittorio Emanuele e i suoi discendenti". Pura fantasia: in mancanza di documenti che provino la sua tesi, l'autore afferma, nella sostanza, di poter leggere nel pensiero del Re! Ecco infatti che prosegue sulla stessa linea: "Più volte sul punto di farlo con atto formale, non sentì infine la necessità di designare erede al trono il principe Amedeo di Savoia, V Duca d'Aosta...". Tutte invenzioni, naturalmente,

non solo perché non esiste alcun elemento di prova al riguardo ma anche perché il Re dimostrò, oltre ogni dubbio ragionevole, quanto buoni fossero i rapporti con il figlio e con la nuora, arrivando a concedere al loro primogenito il titolo nobiliare di "Principe di Venezia".

Il Mola, poi, si sbilancia su un argomento legale, tentando di dimostrare, almeno così, la validità della sua tesi. Purtroppo per lui, s'inganna anche qui. Non solo perché accomuna in un'unica "ratio" norme diversissime fra loro, come lo Statuto Albertino (che sancì, per effetto del combinato disposto degli artt.2 e 81, il principio della legge salica, senza altre condizioni) e le Regie Patenti di Vittorio Amedeo III, abrogate dal medesimo Statuto. Ma anche perché dimentica che, con l'abrogazione dell'art.92 del Codice Civile (che fu approvato sotto Mussolini, nemico della Monarchia), in Casa Savoia è rimasta una sola regola dinastica, da sempre vigente nella Dinastia: quella della primogenitura maschile, senza altre condizioni. D'altra parte, il fatto che il Mola possa sbagliarsi in termini legali non stupisce: non è il suo mestiere avere a che fare con le leggi. Però amareggia constatare come egli sia in grado di proporre quale ve-



Il Capo di Casa Savoia
S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele

rità storica ciò che, in realtà, è semplice fantasia.

Il Mola è senz'altro persona intelligente, eppure propugna teorie tanto strampalate; la domanda perciò è: a chi giova?

Dr. Alberto Casirati
Presidente

TRICOLORE - associazione culturale



Il Capo di Casa Savoia
ritratto davanti ad un dipinto
raffigurante il Padre, Re Umberto II

Egregio Direttore,

Ho letto con molta attenzione, come sempre, il mensile Millenovecento: sono molto sorpreso e offeso dall'articolo del prof. Mola «Umberto II la storia sfortunata di un re per un mese».

Innanzitutto, Umberto II fu Re per 37 anni e non fu sfortunato; anzi, siamo stati noi italiani gli sfortunati ad essere privati di un grande Re. Non capisco come faccia il prof. Mola a dire cose non vere senza un minimo di elementi di certezza.

Nel regno di Francia, poco dopo la morte del Re, un araldo d'armi si affacciava al balcone del palazzo reale e annunciava la morte del sovrano e l'avvento al trono del successore con queste parole: «Le Roi est mort, vive le Roi!». Anche nella monarchia italiana l'erede al trono succede immediatamente al Re defunto e non ha bi-

sogno del consenso né degli anziani, come avviene in Marocco, né del Parlamento, come avviene in Belgio, né tanto meno di una sedicente consulta dei senatori del regno come quella del prof. Mola.

Egli presiede una falsa consulta, che si è inventato insieme a una piccola minoranza dei componenti dell'organo legittimo fondato nel 1965.

E' un traditore, perché non rispetta l'impegno solenne di fedeltà fatto liberamente a S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, Capo della millenaria Casa di Savoia sin dalla morte in esilio del padre Re Umberto II (18 marzo 1983).

Questa sedicente consulta non ha nessun valore e non rispetta la volontà di Re Umberto II, anzi la tradisce.

Rodolfo Armenio
Circolo IRCS - Napoli

DEL PARTITO MONARCHICO

Si tratta di un argomento che alcuni ancora dibattono e strumentalizzano. Proponiamo ai nostri lettori il pensiero del Capo di Casa Savoia, tratto dal suo ultimo libro "Lampi di Vita - storia di un Principe in esilio".

"La Monarchia deve essere un punto d'incontro in una nazione per tutti i cittadini, per tutti gli interessi, per tutte le idee, anche le più diverse: deve essere un punto di riunione per tutti, perciò non può essere, rappresentare un partito".

Re Umberto II

(...) "Oramai cominciavo a conoscere la realtà delle associazioni e dei vari gruppi monarchici. Mi sembrava, però, che spesso i loro rappresentanti fossero più interessati a discutere del loro partito che dell'idea monarchica, della necessità di dare vita a un movimento d'opinione. Vari gruppuscoli continuavano a nascere, più o meno lecitamente, per poter svolgere attività a favore della monarchia: in realtà non avevano uno scopo preciso e non si muovevano verso alcuna meta. Più o meno orientati e sovvenzionati da Falcone Lucifero, ex ministro della Real Casa, andavano a tenere discorsi e conferenze spesso inutili. Questi movimenti hanno sempre cercato il proprio interesse senza preoccuparsi di quello della monarchia e di Casa Savoia. Certamente se mio padre fosse rientrato, tutti costoro sarebbero spariti o per lo meno avrebbero dovuto far cessare le ostilità verso di me.

Io non ho mai voluto fare politica, anche se spesso mi hanno proposto di guidare movimenti o partiti politici. Soprattutto dopo la scomparsa di mio padre, mi sono ancor più convinto che un partito monarchico non ha ragione d'essere. Se c'è un Re, non deve esistere un partito, perché un Re è super partes e risponde al popolo, non a un partito. Sono sempre stato d'accordo con mio padre, che diceva: «*La Monarchia non sarà mai un partito!*». Quando Umberto ha lasciato l'Italia, hanno voluto costituire un partito monarchico, ma credo sia stato un grande errore. Non un partito, ma un grande movimento avrebbero dovuto creare, raccogliendo tutte le piccole associa-

zioni monarchiche che esistevano in Italia e unendole in una federazione, perché in realtà queste associazioni vogliono rimanere come sono e salvaguardare la propria indipendenza.

Ma allora come oggi l'idea di una federazione sembra difficile da applicarsi. Anche quando sono stato io a proporla, e l'ho fatto più volte, litigavano tutti fra di loro, perché uno voleva essere più importante dell'altro, l'altro voleva dire la sua, il terzo non concordava sul nome e così via. Lo scopo di un tale organismo sarebbe stato quello di riunire tutte le idee monarchiche possibili e immaginabili rispettando le singole identità, per tenere alta la tradizione monarchica in Italia. Senza presupporre, lo ribadisco, un ritorno al potere di casa Savoia.

Oggi come oggi, infatti, non vedo l'utilità di riportare in Italia una corona: non abbiamo niente dietro, sarebbe una cosa troppo mal fatta e mal organizzata. Solo con il sostegno di un'ampia e coesa federazione di tutte le realtà monarchiche, si sarebbe potuto davvero pensarci.

L'Italia, che è un paese latino, ha bisogno di un'immagine che rappresenti l'identità nazionale, come avviene in Spagna, per fare l'esempio di un paese a noi vicino e simile. Un Re rappresenta una nazione, in Europa ci sono dieci monarchie che funzionano proprio come immagine nazionale.

Questo implica che quando il Re regna, ma non governa, la monarchia può convivere benissimo con le istituzioni democratiche (governo e parlamento). Il Sovrano rappresenta la nazione ed è anche una sorta di pater familias cui può rivolgersi qualunque cittadino. Questo, disgraziatamente,



Il Capo della Dinastia parla allo Stato Maggiore della Brigata Sassari, durante la sua recente visita ufficiale in Sardegna

molta gente non l'ha capito: un vero monarca è sì una figura carismatica, ma è anche a totale disposizione del suo popolo.

Lo ripeto, non ho mai condiviso l'idea di avere un partito monarchico.

Purtroppo ho avuto a che fare con personaggi che hanno voluto fare la loro strada, sbagliata, creandomi grosse difficoltà, mettendosi sempre contro di me, accusandomi addirittura di essere antimonarchico. Io non sono antimonarchico, sono per l'esistenza di una monarchia solo in un paese dove ci siano le premesse e le condizioni istituzionali adatte."

Vittorio Emanuele

(le sottolineature sono opera della Redazione - ndr)

CARITAS: L'INFANZIA STRANIERA È A RISCHIO D'INSERIMENTO

Immigrazione e' anche problema dell'infanzia straniera, e questa costituisce una categoria a rischio sia in fatto di condizioni fisiche e mentali che in fatto di rendimento scolastico e di inserimento sociale. Occuparsi del minore immigrato, anche se questi in realtà e' nato in Italia, significa lavorare per far sì che in futuro non ci sia un disadattato o un emarginato. Ed e' questo lo spirito che ha animato la ricerca condotta dalla Caritas di Roma sul tema "L'infanzia straniera", con l'obiettivo di individuare alcune coordinate utili per i lavoro degli operatori sociali e delle rispettive istituzioni con la fascia di utenti indagata.

La ricerca e' stata illustrata oggi nel corso di una tavola rotonda tenuta a Palazzo Valentini, sede dell'Amministrazione provinciale di Roma, presenti monsignor Guerino Di Tora, responsabile della Caritas diocesana della capitale, l'assessore provinciale alle Politiche sociali e alla famiglia Claudio Cecchini e Stefano Palumbo, il presidente della Fondazione Nando Peretti che ha sostenuto lo studio sulle condizioni di vita dei bambini stranieri di seconda e prima generazio-

ne a Roma. Lo studio, coordinato da Tullia Musatti, ricercatrice dell'Istituto di Scienze e tecnologia della cognizione del Cnr, e svolto con la collaborazione di Carlamaria Del Miglio, Maria Francesca Posa ed Emanuela Baroncelli, si realizzato attraverso l'azione di due gruppi: il primo composto da 100 coppie madri-bambini stranieri che abitano nella città di Roma; il secondo costituito da 49 bambini stranieri di età tra i 10 ei 60 mesi, utenti dell'asilo nido "Il Piccolo Mondo" gestito dalla Caritas diocesana, nel VI Municipio. Mentre le mamme sono state sottoposte a quella che in gergo è definita "intervista semistrutturata" che ha consentito di raccogliere informazioni sulle condizioni di vita sociale, relazione ed educativa del bambino straniero e dei suoi genitori, ai 49 utenti dell'asilo nido e' stata invece "somministrata" una scala di valutazione dello sviluppo infantile che in daga sulle aree della comunicazione, della vita quotidiana, della socializzazione e dell'abilita' motoria. Risultano quindi coinvolte madri emigrate da 21 Paesi diversi e la maggioranza dei bambini (per lo più ecuadoriani, peruviani, romeni

e polacchi) e' nata in Italia da genitori emigrati, con tempo medio di permanenza in Italia di circa 4 anni. E' emerso che una percentuale non trascurabile di donne e' in una condizione di precarietà e giuridica, responsabile di un disagio abitativo e lavorativo che non tutela madri e figli. Le separazioni, specie dalla figura paterna e da fratelli e fratellastri, finiscono con il caratterizzare la vita dei più piccoli. Inoltre, lo studio rivela che i bambini nati nel Paese d'origine (pari al 64% del campione) sono più vulnerabili, "perché risentono in misura maggiore della solitudine sociale, culturale e di altre conseguenze" che l'esperienza migratoria esercita sulle madri.

Lo studio dice anche che il 30% dei piccoli non vive con il padre; il 9% alloggia in una casa-famiglia; il 20 coabita con persone che non appartengono al proprio nucleo familiare. E tra gli eventi critici della madre, una larga incidenza ha la mancanza del lavoro, come pure il 37% delle stesse madri non sa a chi rivolgersi quando ha necessità di affidare il bambino. (Agi)

LA SOLIDARIETÀ VINCE

Si è svolto Martedì 14 dicembre, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi Roma Tre, un convegno sul tema della disabilità dal titolo "La solidarietà vince - quali prospettive dopo l'anno del disabile" con numerosi esperti del settore, docenti preposti ai problemi sulla disabilità, rappresentanti degli studenti, il Rettore dell'Università Roma Tre Guido Fabiani e inoltre diverse associazioni e realtà di tutela e assistenza delle persone diversamente abili.

"L'obiettivo della conferenza - affermano i giovani universitari del Quadrifoglio - è sì quello di sensibilizzare, ma soprattutto quello di concretizzare le esigenze degli studenti disabili iscritti all'ateneo, soprattutto dopo che l'anno del disabile ha spazzato via le speranze di tanti ragazzi disabili che vedevano, in quei giorni, un punto di svolta per la loro interazione con le istituzioni e una maggiore autonomia di movimento nei confronti delle infrastrutture soprattutto quelle di pubblico accesso".

E' stato lasciato largo spazio ai disabili per esporre i problemi di cui soffrono agli organi competenti, rappresentati dai docenti, e rappresentare le legittime richieste al fine di ricevere delle risposte concrete.

Alcuni studenti disabili delle diverse facoltà del Roma Tre, inoltre, hanno realizzato un cortometraggio, proiettato durante la conferenza, portando in tal modo la loro reale testimonianza confrontandosi direttamente con le istituzioni presenti.

E' NATA L'AGENZIA STAMPA DI TRICOLORE

Il numero 0 è uscito il 28 novembre u.s. e le pratiche burocratiche sono già avviate, pur non essendo obbligatorie. Sono i primi due atti della nascita di una nuova agenzia stampa quotidiana, che offre un'informazione giornaliera agile e puntuale, con un taglio innovativo. Si concentra, infatti, sulle attività della Famiglia Reale e degli Ordini Dinastici, senza dimenticare gli eventi culturali più importanti e le tematiche d'ordine spirituale e umanitario. Si può richiedere a tricolore.associazione@virgilio.it o leggere accedendo al sito internet www.tricolore-italia.com.



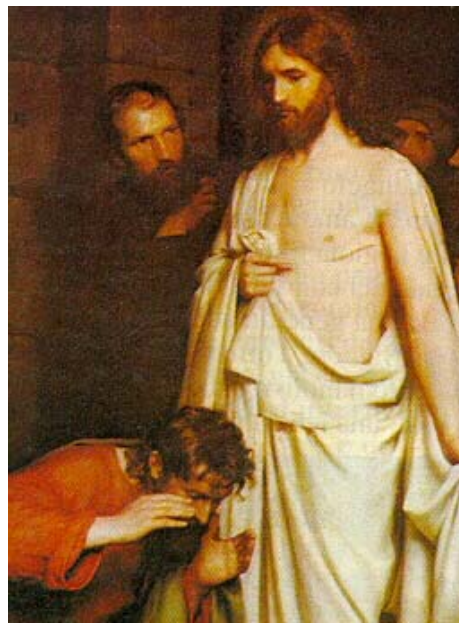
Mario e Anna Maria Laurini al loro stand, allestito per "Militaria" 2004 a Roma

IL CARDINALE RATZINGER SUL LAICISMO

"Il laicismo non è più quell'elemento di neutralità, che apre spazi di libertà per tutti. Comincia a trasformarsi in un'ideologia che si impone tramite la politica e non concede spazio pubblico alla visione cattolica e cristiana, la quale rischia così di diventare cosa puramente privata e in fondo mutilata. In questo senso una lotta esiste e noi dobbiamo difendere la libertà religiosa contro l'imposizione di un'ideologia che si presenta come fosse l'unica voce della razionalità, mentre invece è solo l'espressione di un 'certo' razionalismo. La laicità giusta è la libertà di religione. Lo Stato non impone una religione, ma dà libero spazio alle religioni con una responsabilità verso la società civile e quindi permette a queste religioni di essere fattori nella costruzione della vita sociale. (...)

Nella vita politica sembra quasi indecente parlare di Dio, quasi fosse un attacco alla libertà di chi non crede. Il mondo politico segue le sue norme e le sue strade, escludendo Dio come cosa che non appartiene a questa terra. Lo stesso nel mondo del commercio, dell'economia e della vita privata. Dio rimane ai margini. A me sembra invece necessario riscoprire, e le forze ci sono, che anche la sfera politica ed economica ha bisogno di una responsabilità che nasce dal cuore dell'uomo e, in ultima istanza, ha a che fare con la presenza o l'assenza di Dio. Una società in cui Dio è assolutamente assente, si autodistrugge. Lo abbiamo visto nei grandi regimi totalitari del secolo scorso".

(da "Repubblica" - 19.11.2004)



PERDONO E RICONCILIAZIONE

C.L. Rossetti



San Giovanni Bosco, apostolo dei giovani e del Sacramento della riconciliazione

Il perdono è l'atto con cui si condona il peccato mediante la carità, giungendo così alla riconciliazione. Il perdonare dovrebbe comportare questi elementi: la *comprensione*, l'*espiazione* e l'*oblio*. La *comprensione* riconosce che il peccatore è stato ingannato e traviato. Non può darsi vero perdono senza il previo giudizio di misericordia che distingue il peccatore dal peccato (cf. *Gv* 8, 10ss). L'*espiazione* consuma la malignità nell'amore e può giungere fino a trasformare la sofferenza subita in intercessione per il peccatore. L'*oblio* indica che il cuore di chi ha perdonato deve essere totalmente libero da qualsiasi risentimento, astio o rancore. Il Signore si "getta dietro le spalle" i peccati degli

uomini (*Is* 38, 17). Umanamente questo significa avere una disposizione abituale a dimenticare i torti subiti (cf. *Mt* 18, 21-22). Il perdono non è frutto d'impegno o di sforzo umano, ma è opera della carità, che "non tiene conto del male ricevuto" (*I Cor* 13, 5).

La riconciliazione è il recupero di un legame di amicizia o di alleanza che era stato perduto a causa del peccato o del tradimento di una delle parti. In concreto il ristabilire una relazione infranta avviene generalmente chiedendo e dando il perdono. Nel Nuovo Testamento la riconciliazione comporta tre piani: con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo. La prima riconciliazione concerne il rapporto tra l'umanità e Dio.

Questi prende l'iniziativa della rappacificazione e la realizza mediante Gesù Cristo, nel quale, Dio condanna il peccato e giustifica i peccatori (*2 Cor* 5, 18-21). Riconciliazione equivale pertanto a giustificazione e pacificazione con Dio (cf. *Rm* 5, 1s). La vera riconciliazione dell'uomo con se stesso si dà nella scoperta della propria identità filiale nei riguardi di Dio. Adozione, salvezza e riconciliazione combaciano. Gesù indica la riconciliazione con il proprio avverarsi generalmente chiedendo e dando il perdono. Nel Nuovo Testamento la riconciliazione comporta tre piani: con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo. La prima riconciliazione concerne il rapporto tra l'umanità e Dio.

SPERANZA

È la seconda "virtù teologale" insieme alla fede e alla carità. Essa non è soltanto una fiducia e un'attesa dell'intervento salvifico di Dio come la si riscontra spesso nell'AT (cf. p.e. *Sal* 40, 2), ma un dono dello Spirito Santo che con la sua grazia orienta in modo divino la facoltà intenzionale dello spirito umano. Si tratta della certa, beata, energica e desiderosa attesa della gloria futura. La certezza della speranza deriva dalla fede che fornisce come l'anticipo delle realtà sperate (cf. *Eb* 11, 1); la gioia deriva dal fatto che la speranza è un'estasi dello spirito verso la pienezza della salvezza di cui si possiedono già le primizie (cf. p.e. *2 Cor* 5, 4-10); l'energia o operosità della speranza dipende dal suo nesso con la carità; la speranza è una tensione attiva, che vuole anticipare e affrettare l'avvento del Regno definitivo, mediante il "sembrare nello Spirito Santo" con un'esistenza di amore (cf. *Gal* 6, 7-8). L'essenza stessa della speranza è un perseverante protendersi in avanti del desiderio (cf. *Rm* 8, 25). "Le tre virtù sono come tre sorelle: le due maggiori Fede e Carità tengono per mano la sorellina, Speranza, ma questa trascina le altre due dove vuole lei". (Charles Péguy).

STUDENTI DI 30 PAESI UNITI DAI GIOCHI OLIMPICI DI TORINO 2006

È stato siglato oggi nella sede del TOROC il primo di 48 gemellaggi fra scuole di 30 paesi, che rientra nel programma di Educazione Olimpica "One School One Country" ("Una Scuola Un Paese").

In una videoconferenza fra 30 studenti del liceo scientifico torinese "Niccolò Copernico" e una rappresentativa della scuola finlandese "Voyrinkaupungin Koulu" di Vaasa si è dato ufficialmente il via al progetto. Il gemellaggio di oggi - che ha avuto come testimone il responsabile dell'hockey di Torino 2006, il finlandese Jukka Pekka Vuorinen - è il primo di 48 già in programma fra istituti scolastici di 30 paesi del mondo: non soltanto quelli nei quali gli sport invernali sono particolarmente popolari (come la Finlandia o il Canada), ma anche il Kenya, l'Argentina, il Brasile e il Cile, che a Torino 2006 avranno rappresentative poco numerose. Finora sono 90 le scuole piemontesi che hanno aderito al progetto e che da questa settimana avvieranno le attività didattiche legate al gemellaggio.

"One School One Country" intende diffondere fra gli studenti i valori olimpici, per trasmettere l'idea che i Giochi non sono soltanto un momento di divertimen-

to, ma anche un'importante occasione di crescita e di formazione attraverso i valori di pace, amicizia e solidarietà. Un programma per conoscere le Olimpiadi e che offre spunti di riflessione su aspetti culturali, pedagogici, ambientali e sociali associati allo sport.

«Attraverso "One School One Country" - ha detto Roberto Daneo, responsabile del progetto di Educazione Olimpica di Torino 2006 - il TOROC coinvolge gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori del Piemonte affinché, grazie a una partecipazione attiva e concreta, possano avere una visione globale delle diverse culture, religioni, lingue, tradizioni e costumi non solo dei paesi che parteciperanno ai Giochi Olimpici, ma anche di altre nazioni che hanno meno confidenza con la neve e con il ghiaccio. Un modo non rituale per accettare e valorizzare le differenze e per dell'accoglienza, contribuendo alla costruzione di una società migliore basata sull'equilibrio fra corpo, volontà e mente».

I gemellaggi delle scuole del territorio olimpico con i Paesi che parteciperanno ai Giochi Invernali di Torino 2006 hanno anche il fine di promuovere la solidarietà



nei confronti di Comitati Olimpici dei Paesi in via di sviluppo, mantenendo come filo conduttore lo sport. Il progetto venne introdotto nel mondo olimpico per la prima volta ai Giochi di Nagano 98, ha proseguito a Sydney 2000 e a Salt Lake 2002.

LA COSTITUZIONE EUROPEA

Articolo I-4 *Libertà fondamentali e non discriminazione*

1. La libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali e la libertà di stabilimento sono garantite dall'Unione ed al suo interno in conformità della Costituzione.
2. Nel campo d'applicazione della Costituzione e fatte salve le disposizioni particolari da essa previste, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

Articolo I-5 *Relazioni tra l'Unione e gli Stati membri*

1. L'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri davanti alla Costituzione e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali. Rispetta le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza nazionale.
2. Secondo il principio di leale cooperazione, l'Unione e gli Stati membri si rispettano e si assistono reciprocamente nell'adempimento dei compiti derivanti dalla Costituzione. Gli Stati membri adottano ogni misura di carattere generale o particolare atta ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dalla Costituzione o conseguenti agli atti delle istituzioni dell'Unione. Gli Stati membri facilitano all'Unione l'adempimento dei suoi compiti e si astengono da qualsiasi misura che rischi di mettere in pericolo la realizzazione degli obiettivi dell'Unione.

Articolo I-6 *Diritto dell'Unione*

La Costituzione e il diritto adottato dalle istituzioni dell'Unione nell'esercizio delle competenze a questa attribuite prevalgono sul diritto degli Stati membri.

Articolo I-7 *Personalità giuridica*

L'Unione ha personalità giuridica.

Articolo I-8 *I simboli dell'Unione*

La bandiera dell'Unione rappresenta un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu. L'inno dell'Unione è tratto dall'"Inno alla gioia" della Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven. Il motto dell'Unione è: "Unita nella diversità". La moneta dell'Unione è l'euro. La giornata dell'Europa è celebrata il 9 maggio in tutta l'Unione.

COSTA D'AVORIO: È EMERGENZA

È tornata nuovamente a farsi drammatica e incandescente la situazione in Costa d'Avorio, dove lo scorso 6 novembre sono riprese le ostilità tra governo e forze ribelli. E come di consueto i missionari del Pime, presenti dal 1973, hanno condiviso le sofferenze e il dramma della popolazione in diverse zone del Paese, rischiando anche la loro vita.

Come Padre Cesare Baldi, appena rientrato da Abidjan, dove ha vissuto momenti tragici di paura e tensione nei giorni dei combattimenti attorno all'aeroporto, vicinissimo alla missione che oggi porta i segni dei proiettili, ma che non è mai stata chiusa. Insomma, una situazione estremamente drammatica e incerta, che sta mettendo a dura prova la popolazione ivoriana e i missionari, che da anni lavorano al fianco dei più poveri e bisognosi e che anche nell'attuale situazione di pericolo e violenza si sono rifiutati di lasciare

il paese, per continuare a dare la loro testimonianza cristiana di solidarietà e fraternità.

Per aiutarli, e per sostenere attraverso di loro la popolazione martoriata della Costa d'Avorio, il Centro missionario Pime di Milano ha deciso di lanciare, in vista del Natale, una campagna di solidarietà attraverso una delle seguenti modalità:

- Conto corrente postale: n° 39208202 intestato a PIMEdit Onlus, via Mosè Bianchi, 94 20149 Milano.
- Bonifico bancario: conto n° 0000000-05733 intestato a Pimedit onlus c/o Credito Artigiano - P.zza S.Fedele, 4 - 20121 MILANO (CIN N - ABI 03512 -CAB 01601). Si prega di mandare sempre un fax di conferma dell'avvenuto bonifico al nr. 02/4695193.
- Carta di credito (Visa, Cartasi, Mastercard): telefonando al numero 02.43820322.



Tricolore aderisce a questa iniziativa e ha deciso di farne la sua *causa dell'Avvento*, confidando nella vostra disponibilità a dar voce alle vittime di questa tragica guerra e a sostenere questa doverosa iniziativa di solidarietà.

RE ZAHIR SHAH D'AFGHANISTAN



"Ho invitato tutti gli afghani ad andare alle urne e ci sono andato anch'io. E' una nuova era per il Paese e bisogna incoraggiare questo processo verso la democrazia. La Costituzione non è niente di nuovo in Afghanistan. C'era anche durante il mio regno e durante il regno di mio padre. (...) Va rispettata la volontà della gente. In tutti gli anni del mio regno ho sempre seguito questo principio: ascoltare e rispettare la volontà del popolo. (...) Mi piacerebbe fermarmi qualche giorno anche a Roma, dove ho trascorso trent'anni. (...) Ho avuto il piacere di conoscere il popolo italiano. Ne apprezzo il grande senso di dignità e lo ringrazio per quello che ha fatto e che continua a fare per sostenere l'Afghanistan".

CROAZIA

Sabato 20 novembre, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla conclusione delle celebrazioni per i 17 secoli del martirio del Vescovo S. Domnio. Il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, ha benedetto i restauri del palazzo vescovile di Spalato (restituito nel 1998) a 60 anni della sua ingiusta requisizione da parte del regime. Presenti il Capo del Governo, gli Em.mi Cardinali Puljic e Bozanic e numerose altre autorità.

ETIOPIA-ERITREA

Dopo gli accordi di Algeri che hanno messo un termine alla guerra di confine (1998-2000) tra l'Etiopia e l'Eritrea, una commissione frontiera internazionale è stata costituita e ha consegnato i suoi lavori nell'aprile 2002. Solo il 24 novembre u.s., il Parlamento etiopico ha ratificato l'accordo.

INDIA

Una delegazione dell'AI RH ha partecipato, Sabato 11 Dicembre a Calcutta, all'inaugurazione di una statua e di una via (Mother Teresa Sarani) dedicate al suo socio d'onore, Madre Teresa. La fondatrice delle Missionarie della Carità, nata in Albania, morì nel 1997 e, eccezionalmente, fu beatificata il 19 ottobre 2003.



Pristina (Kosovo): il Cappellano dei Carabinieri durante le operazioni di scarico degli aiuti inviati dall'AI RH

FILIBERTO II, VIII DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Dopo il breve regno di Filippo II “senza terra”, il trono ducale passò al figlio Filiberto II, che successe al padre il 7 novembre 1497. Nato il 10 aprile 1480 e dotato di notevole bellezza mascolina, tanto da essere soprannominato “Il Bello”, il nuovo Duca aveva vissuto la sua prima giovinezza alla corte francese, che in quel periodo accoglieva anche il padre.

Sposato per volere del padre a Iolanda Ludovica, figlia del Duca Carlo I e di Bianca di Monferrato, rimase vedovo prima ancora dell’effettiva unione coniugale, a causa della prematura scomparsa della consorte, avvenuta nel 1499 alla tenera età di 13 anni.

Appena sedicenne, Filiberto II dimostrò quali fossero il suo coraggio e il suo valore militare, conducendo duecento lance in appoggio dell’Imperatore tedesco Massimiliano, in quel momento in guerra con i fiorentini.

Il regno dell’ottavo Duca di Savoia fu caratterizzato dalle mire espansionistiche del nuovo Re di Francia, Luigi XII, che aspirava a fagocitare il ducato di Milano.

Ancora una volta, il ducato sabauda si trovò fra due fuochi, soggetto com’era alle richieste, sempre più pressanti, di Ludovico il Moro e del Re di Francia.

La lega italica si era sgretolata a causa della defezione della Repubblica di Venezia, che il 15 aprile 1499 aveva concluso un accordo con Re Luigi XII, in base al quale, in cambio dell’appoggio a quest’ultimo acquisito i territori di Cremona e di Ghiara d’Adda.

Nei suoi sforzi per mantenere il necessario equilibrio, senza il quale il ducato sarebbe precipitato in una guerra rovinosa dividendolo campo di battaglia delle due opposte fazioni, Filiberto II fu affiancato

dall’abilità diplomatica del volitivo fratellastro Renato (figlio di secondo letto di Filippo II e legittimato), al quale, per riconoscenza, il Duca sabauda avrebbe poi dato in feudo la contea di Villars.

Dotato di notevoli doti politiche, Renato fu soprannominato “*Il Gran Bastardo di Savoia*” e non v’è dubbio sul fatto che, grazie anche al suo impegno, il ducato fu in grado di proteggersi dalle minacce esterne che incombevano in quel periodo.

Inizialmente, Filiberto II rifiutò al Re francese il passaggio attraverso i valichi alpini, essenziale per l’esercito invasore.

Sapendo, però, di non poter resistere all’infinito, il 22 febbraio 1499 il Duca concluse con il rappresentante di Luigi XII il

trattato di Chateau Reynaud, nel quale ottenne importanti concessioni territoriali ed evitò la richiesta del contado di Nizza (sul quale il Re francese aveva messo gli occhi vantando dei presunti diritti derivanti dalla sua discendenza da Re Carlo VIII). In cambio, il Duca offriva un contributo d’armi di 2.000 fanti e 600 cavalli. Ma il 13 maggio, al momento della firma dell’accordo definitivo, i francesi ritirarono le loro promesse, senza alcuna ragione. Il Duca protestò presso il Re di Francia, che gli assicurò, sul suo onore, che le promesse iniziali sarebbero state mantenute. I fatti avrebbero però ben presto dimostrato che la parola di Luigi XII non valeva gran che.

A Filiberto II rimase solo la consolazione di aver evitato la cessione di Nizza, conquista importantissima realizzata, senza colpo ferire, dal Conte Amedeo VII, il “Conte Rosso”. Tradito dalla doppiezza francese, Filiberto accettò il suggerimento del Consiglio di Savoia: riavvicinare il ducato all’impero. Lo fece nel modo più

classico per quei tempi: sposando, nel novembre 1501, la figlia dell’Imperatore Massimiliano: Margherita d’Austria, rimasta vedova di Giovanni di Castiglia, erede al trono di Spagna.

Non si trattò di un sacrificio imposto



Filiberto II, detto “il Bello”

dalla “ragion di stato”, perché, come ben presto i fatti avrebbero dimostrato, l’amore univa realmente i due sposi, che si conoscevano sin dalla loro prima giovinezza. Tuttavia, il matrimonio fu sufficiente a determinare il desiderato riavvicinamento all’Imperatore, fatto che consentì di ristabilire quella politica dell’equilibrio

che, per secoli, fu l’unica possibile alternativa per la sopravvivenza degli stati di Casa Savoia, accerchiati da forze ben superiori e, non di rado, minacciose.

Con l’arrivo della Duchessa Margherita, tramonta la stella di Renato, che ripara alla corte francese, al servizio di Re Luigi XII.

Colpito da una violenta polmonite, il Duca Filiberto II morì il 10 settembre 1504 nel castello di Pont-d’Ain, la residenza preferita sua e della Duchessa Margherita, nella stessa stanza nella quale, circa 24 anni prima, era nato.

Sconsolata per la perdita prematura del marito, la Duchessa si tagliò la lunga chioma bionda e prese il lutto, che mai abbandonò. Rifiutò sempre qualunque richiesta di matrimonio, persino quelle del Re d’Inghilterra e del Re d’Ungheria, e condusse una vita esemplare, lasciando il Ducato e svolgendo un ruolo di primo piano nella diplomazia europea del suo tempo.

Il Duca Filiberto II venne sepolto nella Cattedrale di Brou, nella città di Bourg-en-Bresse, dove, nel 1532 lo raggiunse, secondo le sue ultime volontà, la Vedova.



La tomba del Duca Filiberto II, voluta da Margherita d’Austria

IL MAESTRO E MARGHERITA - PARTE VI

Maria Zaniboni

Dalla corrispondenza della prima Regina d'Italia con Marco Minghetti

Ed ecco i nostri due personaggi di nuovo a Roma, coinvolti l'una dai suoi doveri di sovrana, l'altro da quelli inerenti alla politica. Le loro strade spesso divergono, mentre nelle loro lettere, dal guazzabuglio dei sentimenti, emerge chiaro il rammarico per i loro mancati incontri; rammarico espresso, soprattutto da parte di lui, con una ingenuità da collegiale.

Lettera n. 6 - Margherita di Savoia a Marco Minghetti

Roma, febbraio 1883

Carissimo Cugino e mio tanto caro Maestro,

ne voglio proprio alla politica che mi ha privata di vederla in questi giorni ma ne voglio ancor più ai "balli" che mi obbligano a pregarla di aspettare fino alla fine della settimana entrante per riprendere quelle ore del mattino che mi sono tanto care; perché dovendo stancarmi con due grandi balli questa settimana (siamo in Carnevale) bisogna che mi alzi più tardi del solito per riprendere le forze! Ma mi rincresce assai di dover sacrificare a queste futilità uno dei più grandi piaceri che ho ... A rivederla, dunque, fra alcuni giorni, mio caro Maestro; penserò soventissimo a Lei e Lei faccia lo stesso con la sua affezionatissima cugina

Margherita

Lettera n. 6 - Marco Minghetti a Margherita di Savoia

Maestà,

sono dolente di non poterla vedere, nell'occasione di questi balli, in tutto lo splendore della sua bellezza adorna. Cercherò di figurarmela e da lungi godrò col pensiero quanto mi è tolto di vedere con gli occhi. Debbo rammaricarmi della mia cattiva fortuna la quale mi toglie il bene di vederla. Saprà che tempo fa fui a Monza e una sera passai dinanzi alla villa di Stresa dove erano le Loro Maestà e la vidi splendente di luci. E la mattina appresso di buon'ora guardai alla cima di una collina dove mi dissero ch'Ella si inerpicava, ma indarno ... Vagheggio col pensiero di trovarmi con lei e riprendere le nostre conversazioni e i nostri studi, di che nulla al mondo mi è più grato. Ma se intanto fa qualcosa di latino, me lo mandi, ché i suoi caratteri mi giungono sempre desiderati e cari.

Marco Minghetti

Nota: L'epistolario tra la Regina Margherita e il ministro Marco Minghetti è custodito nella Biblioteca Comunale di Bologna ma, mentre le lettere della regina sono riportate nella loro integrità, di quelle di Minghetti restano solo le minute, il che spiega come alcune manchino di luogo e data.

EMANUELE FILIBERTO, DUCA DI SAVOIA: UN SOVRANO STRAORDINARIO

La Storia offre spesso dei paradossi. Perché mai ha riservato l'appellativo di «grande» a Carlo Emanuele I, mentre il padre lo avrebbe meritato cento volte di più? Perché poi, mentre nel 1928, per celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, si diffuse un'incredibile varietà di pubblicazioni di ogni genere, dalla pura erudizione alla semplice divulgazione popolare, e gli vennero dedicate migliaia di pagine, al contrario il quarto centenario della morte è stato pressoché dimenticato? Il duca, che era stato molto amato in vita, sembra aver perduto ogni capacità di suscitare interesse nei posteri. Come si potrebbe spiegare il fatto che oggi sia poco conosciuto nel suo stesso paese e praticamente ignorato oltre le frontiere nazionali? Forse perché il gran capitano aveva riposto troppo presto la spada nel fodero, e le vittorie riportate sui campi di battaglia avrebbero riscosso più successo di quelle riportate sull'arcaismo, la povertà, i pesi morti del passato... Forse gli Italiani di oggi lo considerano troppo savoiaro e i Francesi troppo italiano.

Per finire, egli venne forse eclissato da altre Corti più brillanti che diedero all'Italia e al mondo i pittori, i compositori e i poeti che non vennero alla luce in Piemonte.

Eppure... Quel piccolo principe quasi di nessun conto, nato fra le montagne della Savoia, che aveva perso quasi completamente tutti i possedimenti, diventò uno dei principali sovrani della penisola italiana; un ducato arretrato in cui vigeva ancora un regime feudale, in vent'anni vide cambiare le proprie strutture, l'economia, le leggi e la cultura, trasformandosi in uno Stato moderno e centralizzato, sul modello delle grandi monarchie europee: i due destini incrociati che hanno tanto da dirci. La peculiarità del personaggio meriterebbe maggiori attenzioni; Emanuele Filiberto si colloca curiosamente in un'epoca cruciale: egli appartiene al Medioevo per la profondità della sua fede cristiana, ma appartiene al Rinascimento per la curiosità intellettuale pressoché universale e per il gusto delle arti meccaniche: lo abbiamo visto maneggiare l'alambicco;

disegnare fortificazioni, fondere cannoni; appartiene al XVIII secolo per la genialità militare, che prepara una nuova quella di Federico II e di Napoleone Buonaparte; infine, appartiene alla nostra epoca per l'apertura mentale in campo religioso e per lo spiccato senso della giustizia.

Crediamo che questo valoroso condottiero in guerra, che dimostrò notevoli doti anche in tempo di pace, possa suscitare nuovo interesse. Speriamo che questo testo contribuisca alla scoperta di un principe che celeberrimi suoi contemporanei, fra cui Carlo V, Caterina de' Medici e Filippo II, stimarono enormemente e che, in effetti, fu uno dei sovrani più straordinari del suo tempo.

(da: "Emanuele Filiberto di Savoia", di Maria Josè, Regina d'Italia)



L'INCONTRO

Cristina Siccardi

Mentre Milena Petrovich soffre di calcoli ed Elena, docile e disponibile, si adoperava a supplire la madre, in Italia sovrani ed autorità governative si industriano a dare una moglie al Principe Ereditario Vittorio Emanuele, altrimenti il cugino Emanuele Filiberto d'Aosta potrebbe vantare il trono.

Scrivendo al suo precettore, il Colonnello Egidio Osio, addetto militare dell'ambasciata italiana a Berlino: «*Ho fatto tutto di testa mia e senza alcun aiuto della politica, la quale per fortuna è lontana mille miglia dal mio fidanzamento*». L'erede al trono è un erudito, amante dello studio. Legge continuamente e possiede una memoria prodigiosa. La passione più grande è la storia con la lettura delle biografie dei grandi personaggi. Chiosava i libri, appuntando note personali e correzioni a matita.

Le congetture in Casa Savoia erano parecchie, ma Vittorio aveva posato la sua attenzione su una Principessa di un regno sconosciuto ai più e sperduto nella travagliata terra balcanica: Elena Petrovich Njegosh. L'aveva vista a Venezia durante la prima Esposizione internazionale d'arte moderna (successivamente denominata «Biennale») del 1895 e un paio di giorni a Mosca, in occasione dell'incoronazione dello Zar Nicola II. Vittorio Emanuele aveva subito amato la Principessa montenegrina.

Di Venezia Elena aveva scritto, nei tempi in cui non l'aveva ancora visitata: «*Quando dal mio terrazzo scorgo il mare fondersi con la nebbia che avvolge in un fitto velo le montagne e copre le rocce e le fa sembrare qua e là dei castelli incantati che sorgono dalle acque, io penso a te, bella Venezia*». E ancora, «*Nei miei sogni di fanciulla io ti vedo, o città della poesia, dell'amore e del sentimento. Mi sento tua figlia, mi sento di amarti come una seconda patria*».

A Venezia incontrerà l'uomo che condividerà con lei gioie e dolori: depositaria di quei valori familiari conosciuti e amati nella sua terra - «nido dei falchi», così chiamata dai poeti montenegrini - li elaborerà nella sua piena realizzazione di sposa e di madre.

Elena di Montenegro aveva ventitré anni ed era d'incantevole bellezza: «*... alta, di figura slanciata; il collo si delineava netto e di una purezza statuaria; l'occhio, castano scuro, era grande, luminoso; la*

bocca piccola, di perfetto disegno. Una grande massa di capelli neri ondulati e rialzati dritti sulla fronte, a foggia di diadema, sormontava il di lei volto».

Elena è bella e dalla sua bellezza traspare un candore di elevata spiritualità. I suoi occhi, grandi e neri, sono lo specchio dell'anima. Ma trame politiche ordiscono alle spalle dei due giovani. Crispi, allo loro insaputa, è il principale artefice di questa unione monarchica.

Il diplomatico vuole allacciare relazioni con la corte di Pietroburgo e coltiva forti ambizioni espansionistiche in Albania, perciò prende in considerazione le figlie del Principe Nicola del Montenegro: essendo belle e sane avrebbero rinvigorito il sangue sabauda (da alcune generazioni infatti i Savoia si univano fra congiunti stretti. Umberto e Margherita erano cugini primi).

Le prime informazioni giungono dal console d'Italia residente a Cettigne, il Conte Sanminiatielli, il quale così descrive al primo ministro le due figlie di Nicola I del Montenegro: «*...del carattere di ambidue le principesse si fanno i migliori elogi. Cresciute nell'ambiente quieto e sereno della famiglia, sotto l'occhio materno e con ottimi esempi domestici, esse ritraggono dalla madre la semplicità di costumi, la tendenza pratica dello spirito, la soavità dell'indole e soprattutto il culto degli affetti familiari. La principessa Elena si occupa con amore delle due sorelle minori, Xenia e Vera e di due figlie della defunta sorella Zorka, che fu moglie del principe Pietro Karageorgevic. Quanto al fisico, le due sorelle si somigliano. Hanno occhi grandi e assai belli nerissimi, capigliatura nera, abbondante e increspata colorito molto bruno, statura media, forme regolari e un insieme di fisionomia e di espressione che, senza essere la bellezza, è attraente, piacevole, simpatico. La principessa Elena vince la sorella nella finezza dei tratti del volto, nella dolcezza e nell'espressione; è anche un poco più alta di statura*».

Umberto e Margherita palesano la loro soddissazione per la principessa Jela.

E fu subito amore. Le voci iniziano a circolare e della Principessa del piccolo regno slavo, si dice che sia una creatura dolce, pallida e delicata, «*con un viso un po' triste*» e nostalgico.

L'Italia di fine secolo conta 32 milioni di abitanti, dalle radici culturali l'una diversa



Re Vittorio Emanuele III in un'immagine giovanile

dall'altra e dalle «lingue» l'una incomprendibile all'altra: meno del 20 per cento parla l'italiano (utilizzato soprattutto nel mondo legale e medico) e a scuola si parla in dialetto come pure i parroci. Intanto la classe operaia sta creando un nuovo modello di società.

Felice di questo matrimonio fu anche lo Zar di tutte le Russie. Nel 1896, durante la sua incoronazione a Pietroburgo, Nicola II aveva informato Jela che era in arrivo il Principe d'Italia e con il Principe di Napoli (da poco nominato generale di Corpo d'Armata) quella sera stessa, non smetteva di ripetere: «*Mariez-vous, mon prince, mariez vous*» («Sposatevi, mio principe, sposatevi»). All'ultimo Romanov imperatore era prezioso il connubio fra Montenegro e Italia.

Con una Petrovich lo Zar avrebbe controllato meglio i Balcani.

Margherita confesserà alla marchesa Paola Pes di Villamarina: «*Penso che sarà un vero matrimonio d'amore*», e la sua profezia si realizzerà. Viva, sensibile, poetica, Jela cattura l'amore del Principe di Napoli senza difficoltà.

Un corposo carteggio si tiene fra il Re d'Italia e l'ambasciatore a Vienna, Costantino Nigra per gli accordi da prendere sul rito della celebrazione del matrimonio. Un epistolario è aperto anche con Nikita e l'accordo viene raggiunto: le nozze si sarebbero celebrate, con rito religioso e civile a Roma.

LA "GIORNATA DELLA PROTEZIONE CIVILE"

Gaetano Casella



Pordenone, 27 novembre 2004

E' stata una giornata splendida. Alla giornata dedicata ad un settore così importante del fiorente volontariato italiano, han-

no partecipato anche alcuni volontari della "Associazione Internazionale Regina Elena Protezione Civile", insieme ad alcuni simpatizzanti. Giornata particolar-

mente significativa per la giovane associazione, che ha ricevuto i complimenti dell'Assessore Regionale della Protezione Civile, Gianfranco Moretton. Il quale, nel suo discorso ufficiale alle autorità presenti ed al pubblico, ha ringraziato pubblicamente l'AIRH Protezione Civile, con particolare riferimento all'attività relativa all'invio degli aiuti umanitari, in Italia ed all'estero.

Lusinghieri anche i complimenti e la visita del Direttore Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile, Dr. Guido Bertolaso, che si è intrattenuto con i volontari informandosi delle loro attività e di come queste si inseriscono nel piano regionale di prevenzione e d'emergenza. Molto ammirate anche le divise dei volontari.

Erano presenti: il delegato AIRH per il Triveneto, Clara Tagliavini, Massimiliano Coos, Giorgio Machnich, Renzo Vanis Simionato, Annabel Simionato, Biagio Liotti con Signora, Tommaso Magistretti, Francesco Montalto, Alessandro Zanot e Tania Cipriotto.

IL PRESEPIO IN COMUNE A BOLOGNA

Mentre c'è chi vuole far sparire il presepe delle scuole pubbliche, questo importantissimo simbolo della cultura italiana entra per la prima volta da 60 anni nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio.

Il Sindaco Sergio Cofferati ha dichiarato in proposito: *"E' importante che una città come Bologna, in occasione delle festività natalizie, dia visibilità a tutti i valori che tradizionalmente il Natale porta con sé e dunque utilizzi tutti i simboli che sono normalmente disponibili in queste circostanze: l'albero di Natale davanti al palazzo e il Presepe all'interno. Il presepe in casa io l'ho sempre fatto. Ho molti presepi, e ne sono particolarmente orgoglioso"*.

PER LA FEDE E LA GIUSTIZIA

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato lunedì 13 dicembre al convegno organizzato dalla Fondazione Vittorino Colombo per commemorare il 90° anniversario della nascita del Cardinale Agostino Casaroli, già Segretario di Stato, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata.

Durante la cerimonia, svoltasi presso la Sala delle Medaglie dell'Istituto delle Suore Orsoline in Milano, è stato presentato il libro-biografia sul compianto Porporato, dal titolo: *"Agostino Casaroli. Per la fede e la giustizia"* (Editrice Berti, Piacenza). I diritti d'autore di G.M. Comoli e G. Sala Danna saranno devoluti alla casa di accoglienza "Padre Agostino" di Roma, voluta dal Cardinale Casaroli per aiutare il reinserimento sociale di giovani.

FEDELTA' E PREMIO

Domenica 12 dicembre, il Commendatore nell'Ordine al Merito di Savoia Francesco Lapucci ha ricevuto il diploma e la medaglia ricordo per i suoi primi 20 anni di iscrizione al Gruppo "Mario Naldini" dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Congratulazioni vivissime da parte di tutta la Redazione: la fedeltà premia sempre!



Genova, Dicembre 2004 - Il Cav OMS Armando Dondero consegna, per conto dell'AIRH, gli aiuti umanitari ai Frati Cappuccini del Convento di Padre Santo

IN RICORDO DI RE UMBERTO II

Piero Picchiani



(Foto Alberto Tioreiti)

Nell'anno 1926, Re Umberto II, allora Principe di Piemonte, venne in Toscana, per presenziare ad alcune cerimonie istituzionali. A Pontassieve, infatti, venne inaugurato il Parco della Rimembranza in un terreno donato allo scopo, dalla Famiglia Folonari. Dell'evento è rimasta una traccia evidentissima: nella Cappella ricostruita per l'occasione venne apposta la lapide marmorea qui riprodotta. Il Re, terminata la cerimonia, proseguì per la strada Casentinese, che porta alla Consuma, dove sostò.

Anche di questo evento è rimasta una traccia solida ed evidente. All'ingresso della borgata, infatti, venne eretta una bellissima fontana sormontata da un leone marmoreo che poggia su una base in

pietra, sulla quale è scolpito il ricordo dell'avvenimento.

E' degno di segnalazione il perfetto stato di conservazione delle due memorie, tanto più meritorio, considerando che ciò si verifica in una delle zone più repubblicane d'Italia.

REGINA ELENA

L'Airh festeggia il suo 20° di fondazione: nel 2004 tra tutte le sue missioni umanitarie ne ha effettuate 20 solo in Afghanistan, Bosnia, Iraq e



Kosovo, per un valore di € 938.926,36.

Dopo l'operazione relativa alle uova di cioccolata per la S. Pasqua, è iniziata la distribuzione dei panettoni, migliaia dei quali verranno donati ai bimbi per il Santo Natale.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, A. Dondero, L. Gabanizza, A. Grondona, L. Gruaz, S. di Jugoslavia, B. Liotti, P. Picchiani, I.E. Rossetti, C.L. Rossetti, C. Siccardi, G. Vicini, M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GLI INCONTRI DEL MMI A NAPOLI

"Napoli ed i Savoia: un amore consapevole"

Lunedì 20 dicembre ore 17,00:
"I giochi"

Lunedì 10 Gennaio ore 17,00:
"La cucina"

Relatori:

Avv. Luigi Russo

Prof. Vincenzo De Pasquale

Sede MMI di Napoli
Calata Trinità Maggiore, 4

Congratulations sincere e vivissime ai collaboratori di Tricolore ricevuti o promossi negli Ordini Dinastici sabaudi. Li elenchiamo in ordine alfabetico:

Dr. Alberto Attolini (Emilia Romagna), Dr. Ugo Berutti (Piemonte), Dr. Filippo dei Conti Bruno di Tornaforte (Triveneto), Geom. Armando Dondero (Liguria), Ing. Giuseppe Fabozzi (Campania), Giacomo Giacomina Rosa (Piemonte), Luca Giusti (Marche), Avv. Franco Malnati (Lombardia), Elio Martina (Piemonte), Giovanni Pelagalli (Emilia Romagna), Dott. Walter Pellegrino (Marche) e Dr. Giovanni Seia. (Piemonte).



RICORDIAMO

15 Dicembre 1573 Il Duca Emanuele Filiberto fonda in Torino l'Ospedale Maggiore Mauriziano

17 Dicembre 1776 Papa Pio VI abolisce l'Ordine ospedaliero di Sant'Antonio di Vienna e unisce parte dei suoi beni all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

27 Dicembre 1816 Re Vittorio Emanuele I aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Dicembre 1947 Re Vittorio Emanuele III muore in esilio ad Alessandria d'Egitto

30 Dicembre 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri

31 Dicembre 1870 Re Vittorio Emanuele II si reca a Roma in forma privata, per portare conforto alle popolazioni colpite dall'inondazione del Tevere.

PRESENTI

16 Ottobre - Materdomini (AV) all'apertura ufficiale dell'Anno Gerardino, in onore del centenario della canonizzazione e del 250° anniversario della dipartita di S. Gerardo Maiella.

16 Ottobre - Nonantota (MO) nella storica Abbazia, all'ordinazione di cinque diaconi che saranno ordinati presbiteri il prossimo 21 maggio in Modena.

16 Ottobre - Casale Monferrato (AL) all'inaugurazione del restaurato Sacrario dei Caduti per l'Unità d'Italia, in occasione del 7° Raduno del 1° Raggruppamento (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria) degli Alpini. Dopo il Presidente della Regione e prima del Ministro ha preso la parola il Presidente Nazionale AIRH.

17 Ottobre - Gradisca d'Isonzo (GO) alla celebrazione del primo anniversario della costituzione dell'attivissima sezione di Mandamento di Gradisca d'Isonzo e Mariano del Friuli "Vittorio Emanuele III Re Soldato" dell'Associazione Nazionale del Fante.

17 Ottobre - Bene Vagienna (CN) presso la Chiesa dei Disciplinanti Bianchi, all'inaugurazione di una mostra.

17 Ottobre - Modena nel Teatro della Fondazione S. Carlo, alla giornata promossa dal FAI.

17 Ottobre - Sassuolo (MO) all'inaugurazione della nuova sala del quartiere Parco Albero d'Oro dedicata ai giudici "Falcone e Borsellino".

17 Ottobre - Tortona (AL) nel Teatro Civico, alla conferenza su Palazzo Garofoli, proprietà dei Baroni Guidobono Cavalchino Garofoli.

17 Ottobre - Mirandola (MO) all'intitolazione di un parco cittadino a Baden Powell. Presenti 500 Scout con familiari.

17 Ottobre - Baceno (VCO) a Goglio, alla commemorazione del 60° anniversario dell'ecidio della funivia del 17 ottobre 1944. Presenti cinque superstiti, il Prefetto e il Presidente della Provincia nonché numerosi Sindaci.

17 Ottobre - Casale Monferrato (AL) al 7° raduno del 1° Raggruppamento interregionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

18 Ottobre - Rivoli (TO) al Museo d'arte contemporanea nel castello, all'anteprima della mostra "Franz Kline 1910 - 62" (fino al 30 gennaio 2005).

18 Ottobre - Milano al Teatro dal Verme, alla tavola rotonda sul tema: "Platone e l'Europa".

18 Ottobre - Novara nell'auditorium di una banca, alla premiazione dei vincitori del concorso sul tema: "Novara: la sua storia e

il suo territorio".

19 Ottobre - Ravello (SA) all'apertura dell'Ottavario di preghiera in onore del Beato Bonaventura da Potenza.

20 Ottobre - Roma alle "Conversazioni sulla storia" alla Casa dell'Architettura.

20 Ottobre - Milano alla terza conferenza del ciclo sul tema: "Dare forma all'amore da cui si è amati" al Centro PIME.

20 Ottobre - Charleville - Mézières (Francia) all'inaugurazione de "La Maison des ailleurs", museo dedicato ad Arthur Rimbaud, nel 150° anniversario della nascita.

20 Ottobre - Vaticano alla benedizione, da parte del Santo Padre, di una statua raffigurante S. Teresa de Jesus Jornet e Ibars in una nicchia esterna della Patriarcale Basilica Vaticana.

20 Ottobre - Trento alla presentazione del restauro del Palazzo baronale del Castello di Avio a cura del FAI.

20 Ottobre - Milano presso la Sala del Collezionista del Palazzo delle Stelline, all'inaugurazione della mostra "Amata luce".

20 Ottobre - Roma nel Complesso del Gonfalone, alla tavola rotonda sul tema: "L'università nella nuova Europa e la competizione dei saperi"; alla presentazione del volume: "Con occhi nuovi" (Ed. Piemme) della Principessa Alessandra Borghese.

21 Ottobre - Ravello (SA) alla S. Messa in onore del Beato Bonaventura da Potenza

21 Ottobre - Milano all'inaugurazione della mostra personale della pittrice neerlandese Ans Bakker.

21 Ottobre - Roma alle "Conversazioni sulla storia" alla Casa dell'Architettura sul tema: "Foibe, un dramma da non dimenticare"; nella Patriarcale Basilica di S. Paolo fuori le Mura, al concerto dai Wiener Philharmoniker. Presente il Capo dello Stato.

21 Ottobre - Bologna nella Cattedrale di S. Pietro, alla S. Messa accompagnata dal Coro filarmonico nazionale bulgaro Svetoslav Obretenov; nella Basilica di S. Petronio, alla concerto straordinario per i 20 anni del Comitato Regionale dell'AIRC.

22 Ottobre - Parigi all'Università della Sorbona, al convegno sul tema: "Geografia e poesia nell'opera di Arthur Rimbaud".

22 Ottobre - Ferrara nel Castello Estense, all'apertura del convegno internazionale su: "Alle origini del paesaggio italiano".

22 Ottobre - Roma nella Basilica di S. Camillo de Lellis, all'esecuzione dell'oratorio sacro: "S. Camillo de Lellis. Un santo vicino ai sofferenti".

22 Ottobre - Vaticano nella Basilica Vati-



INCHINIAMO LE BANDIERE

Il giornalista Pietro Sangiorgi ha accolto nell'eternità sua moglie, **Dott. Vittoria Buzzi**. L'opera dei fondatori del Comitato per le onoranze alla M.O. Salvo D'Acquisto, eroe nazionale, prosegue sotto la presidenza dell'Ins. Nicoletta Di Nardo e sotto la direzione di un Consiglio composto di persone devote alla memoria del Reale Carabinieri, tra le quali il Vice Presidente Uff. Ciro Sacchetti e il Segretario Generale Prof. Alfonso Pignolosa, compagno di studi di Salvo D'Acquisto.

E' deceduta, nella sua cara Torino, **Anna Arborio Mella**, vedova dell'indimenticabile Ambasciatore Conte Edgardo Sogno Ratta del Vallino di Ponzone, Medaglia d'oro della Resistenza. Il Presidente del Gruppo Franchi, ufficiale del Nizza Cavalleria, si spense il 5 agosto 2000 e fu onorato dai funerali di Stato. Durante il suo primo soggiorno nella capitale sabauda, il Capo di Casa Savoia era andato rendere omaggio alla moglie dell'Eroe, la cui ultima uscita fu quella di fine ottobre 2004, per partecipare all'omaggio a Re Umberto II organizzato dal Centro Panunzio.

Montpellier - Le celebrazioni in memoria della Regina Elena, nel 52° anniversario della scomparsa, sono state precedute dal funerale di un fedele amico e membro del comitato d'onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena: l'**On. René Couveinhes**, Deputato dell'Hérault (1968-97), Vice Presidente della Regione Languedoc-Roussillon, Consigliere provinciale dell'Hérault, Sindaco di La Grande Motte dalla fondazione della città (avvenuta nel 1974) fino al 1993.

Sincere condoglianze della Redazione.

cana, alla S. Messa per l'inizio dell'anno accademico delle Università Ecclesiastiche presieduta dal Cardinale Zenon Grochowski. Il Santo Padre ha impartito la Benedizione Apostolica.

22 Ottobre - Ravello (SA) al pellegrinaggio in onore del Beato Bonaventura da Potenza.

23 Ottobre - Vigevano (PV) nella Sala dell'Archivio della Curia Vescovile, alla

(Continua da pagina 19)

presenza del Vescovo di Vigevano Mons. Claudio Baggini, al convegno dedicato dall'IRCS e dall'AI RH a Monsignor Pio Vincenzo Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Sovrano l'11 agosto 1848.

Molto applaudite le ottime relazioni dei Confratelli Comm. Dr. Carlo Bindolini e Uff. Mons. Paolo Bonato. Presenti il Coordinatore, insigniti e numerosi dirigenti AIRH e IRCS.

23 Ottobre - Cassino (FR) nel Salone S. Benedetto dell'Abbazia di Montecassino, al convegno sul tema: "Evangelo e regola benedettina: specchio della storia e dell'identità europea" in onore del Patrono d'Europa nel 60° anniversario della sua proclamazione da parte di Paolo VI.

23 Ottobre - Modena nei saloni del Museo Civico, all'inaugurazione di una mostra. E' seguito un concerto.

23 Ottobre - Massa Marittima (GR) presso il Seminario Vescovile, al convegno sul tema: "Responsabilità sociale e creatività nella comunicazione d'impresa".

23 Ottobre - Stresa (VCO) presso il Palazzo dei congressi, alla prima giornata del World Political Forum presieduto da Mikhail Gorbaciov.

23 Ottobre - Roma nella sede della "Civiltà Cattolica", alla conferenza sul tema: "Afghanistan 2004. Nuova costituzione ed elezioni presidenziali" di Padre Angelo Macchi.

23 Ottobre - Casoria (NA) nella Cattedra-

le, ai funerali del Rev. Mons. Francesco Galdi.

23 Ottobre - Sarnede (TV) all'apertura della XXII Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia sul tema: "Le immagini della fantasia".

23 Ottobre - Brescia presso la Pinacoteca Tosio Martinengo, all'apertura della mostra di 50 opere dal XV al XVIII secolo sul tema: "Da Raffaello a Ceruti. Capolavori della pittura dalla Pinacoteca Tosio Martinengo".

23 Ottobre - Pompei (NA) all'arrivo e alla processione delle reliquie di S. Maria Goretti dal Santuario di Nettuno alla Chiesa a lei dedicata a Messigno-Fontanelle, nel 40° anniversario della costruzione del luogo di culto; all'apertura della mostra dedicata al Caravaggio.

23 Ottobre - Cassino (FR) nell'Abbazia di Montecassino, alla celebrazione della memoria della proclamazione di S. Benedetto a Patrono principale dell'Europa con la tavola rotonda sul tema: "Evangelo e Regola benedettina: specchio della storia e della identità europee" alla presenza dai Padri Abbatisti di Solesmes (Francia), di Montserrat (Spagna) e di Maredsous (Belgio).

23 Ottobre - Roma alla S. Messa presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins nella Chiesa di S. Brigida, nel 50° anniversario di professione dell'Abbadessa Generale.

23 Ottobre - Livorno presso la Caserma Vannucci, sede della Brigata Folgore, alla celebrazione del LXII anniversario della

TORINO

Il 18 dicembre, alle ore 17, nella Basilica Mauriziana in Torino, S. Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele III e per la Regina Elena. Seguirà la distribuzione di panettoni e giocattoli ai bambini di famiglie bisognose organizzata dall'AI RH.

battaglia di "El Alamein" alla presenza dell'intera Brigata e di migliaia di spettatori ed entusiasti paracadutisti che il giorno successivo, a Lucca, si sarebbero ritrovati per il loro raduno nazionale. Impegnato a Padova, il Delegato Regionale si è fatto rappresentare dal Confratello Comm. Dr. Piero Picchiani, Segretario Nazionale Amministrativo IRCS.

24 Ottobre - Vaticano nella Patriarcale Basilica di S. Pietro, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe in occasione della LXXVIII Giornata Missionaria Mondiale.

A Roma

per un veglione monarchico allegro!

Vieni con i nostri giovani (e meno)

in via Flaminia!

Musica di ogni tipo,

dagli anni 60 a oggi

dalle ore 21.30 alle....

**spumante, cotechino e lenticchie
a mezzanotte...**

**...e le foto digitali della festa
a fine serata in regalo!**

AGENDA

Mercoledì 15 Dicembre - Torino Caserma Cernia: allestimento di una mostra nel 140° anniversario della caserma e solenne giuramento degli Allievi Carabinieri Ausiliari del 269° corso; intervento della Banda dell'Arma.

Mercoledì 15 Dicembre - Genova Inaugurazione della mensa per i poveri gestita dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (fino all'Epifania).

Giovedì 16 Dicembre - Milano Scambio degli auguri della Delegazione lombarda degli Ordini Dinastici all'Istituto Zaccaria (ore 18,30).

Sabato 18 Dicembre - Roma S. Messa in suffragio dei defunti della Reale Casa di Savoia, celebrata nella Basilica del Pantheon, dal Rettore e Confratello Mons. Micheletti (ore 11,00).

Sabato 18 Dicembre - Cirié (TO) Inaugurazione della Sezione distaccata del Tribunale di Torino nell'edificio Fenoglio (ore 10,00).

Sabato 18 Dicembre - Genova Concerto di beneficenza, nella Chiesa di S. Stefano, dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

Domenica 19 Dicembre - Bergamo S. Messa in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia, organizzata dall'IRCS (ore 10,00) presso il Santuario di S. Spirito (in Piazzetta S. Spirito, città bassa). Seguirà il tradizionale incontro conviviale presso il Ristorante "Marechiaro" (a 200 m dal Santuario).

Domenica 19 Dicembre - Pontinia (LT) 70° anniversario della fondazione dei Carabinieri; intervento della Banda dell'Arma.

Domenica 19 Dicembre - Roma Nella Basilica di S. Pancrazio, conclusione delle celebrazioni in onore del Beato Luigi Guanella, nel centenario della nascita, presieduta dal Cardinale Vicario Camillo Ruini (ore 10,30). Poi le reliquie ripartiranno per Como.

Domenica 19 Dicembre - Napoli Scambio di auguri dei monarchici campani al Caffè Gambrinus (ore 11).

Martedì 21 Dicembre - Roma Presso il Pontificio Istituto Orientale (P.zza S. Maria Maggiore, 7), incontro di preparazione a Natale del Centro culturale S. Michele (ore 20,30).

Domenica 9 Gennaio - Roma Manifestazione unitaria annuale.

Domenica 16 gennaio - Udine Assemblea generale ordinaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.